

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di

Mercoledì a LIBERI si conclude con padre Patton

a pagina 2

Zuppi: «Nessuno deve mai morire di speranza»

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Chi si ricorda di Taybeh-Efraim?

Dopo la risurrezione di Lazzaro, Gesù «si ritirò in una città chiamata Efraim, dove rimase con i discepoli» (Gv 11, 54). La nota della Bibbia di Gerusalemme spiega: è l'attuale Taybeh, 25 km a nord-nord-est di Gerusalemme, al limite del deserto di Giudea. A 850 metri sul livello del mare, un tempo abitata dai Cananei, una città storica della Palestina, antica di almeno diecimila anni, grazie all'abbondante sorgente che fornisce l'acqua a tutta la vallata, oggi è un villaggio vicino a Ramallah, in Cisgiordania, che nel 2017 contava 1.340 abitanti.

È l'unica città biblica rimasta interamente cristiana: al suo interno vivono tre comunità con le loro rispettive chiese (Cattolica-Latina, Melchita e Ortodossa). Nel suo centro storico si trova la chiesa di San Giorgio, che risale al periodo dei bizantini, considerato il luogo più sacro per la popolazione. Nei giorni scorsi, di notte, la sorgente è stata sabotata e parte dell'acquedotto che porta l'acqua a migliaia di persone è stato distrutto. A questo, tuttavia, non è seguita alcuna denuncia, nessun interesse da parte della stampa internazionale, nonostante le richieste delle Chiese locali e del Patriarca Pizzaballa.

Ora gli abitanti vivono nella paura e nella preoccupazione, aumentate dal nostro silenzio. A chi interessa che dell'unica città cristiana di Palestina rimanga solo il ricordo?

Stefano Ottani

Una delegazione bolognese parteciperà agli eventi a Roma fra fine luglio e il 3 agosto. Il cardinale lunedì scorso in Seminario ha incontrato coloro che partiranno: «Seguite il Signore sulla via della Speranza»

DI ANDREA CANIATO

Sarà una piccola Giornata mondiale della Gioventù: al Giubileo dei giovani, che vedrà arrivare nella Città Eterna oltre un milione di persone, parteciperà anche una folta delegazione bolognese. I giovani in partenza si sono riuniti lunedì scorso nel parco di Villa Revedin, per un momento di preghiera con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Le giornate conclusive si terranno il 2 e il 3 agosto nella spianata di Tor Vergata: sabato 2 sera la Veglia e domenica 3 mattina la Messa conclusiva, entrambe presiedute da Leone XIV. Si stanno organizzando per raggiungere Roma giovani da tutta Europa e da altri continenti, soprattutto America Latina e Asia. Tra loro ci saranno centinaia di ragazzi provenienti da Paesi in conflitto, soprattutto dall'Ucraina. Saranno presenti, insieme ad alcuni gruppi diocesani, anche giovani di altre confessioni cristiane e ministri di altri culti. I giovani che parteciperanno fin dall'inizio della settimana avranno numerosi appuntamenti: dalla Messa di saluto della Chiesa romana presieduta da Papa Leone XIV in piazza San Pietro, martedì 29 luglio, a momenti di catechesi con i vescovi, numerosi eventi diffusi in tutta la Città. Giovedì 31 luglio sera, sempre in Vaticano, ci sarà un evento che vedrà riuniti i giovani delle diocesi italiane con il cardinale Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana. Nella giornata di venerdì 1° agosto i giovani saranno invitati ad una Celebrazione penitenziale al Circo Massimo, con il



L'incontro dei giovani di lunedì scorso in Seminario con l'arcivescovo

I giovani verso il loro Giubileo

Sacramento della Riconciliazione, vissuto come esperienza forte dell'evento giubilare. La mattina di sabato 2 agosto vedrà i giovani muoversi da tutta Roma verso Tor Vergata, sede dell'evento finale, compiendo in gran parte il pellegrinaggio a piedi. Durante l'incontro a Villa Revedin di lunedì scorso il cardinale Zuppi ha commentato il Vangelo di Luca della prima predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazareth. «Un luogo piccolo - ha detto - insignificante, e un sabato come tanti altri: eppure in quel giorno Gesù ha detto "Oggi si è compiuta la parola che avete ascoltato"». «Dice una cosa che sembra "fuori dal mondo" - ha sottolineato il cardinale - invece è proprio la chiave della speranza che non è vedere quello che non esiste. Anzi, è proprio la speranza che ci fa vedere oggi quello che già c'è e che ci sarà.

Altrimenti c'è soltanto il realismo senza speranza, che vuol dire prendere quello che capita. Non si vive senza speranza: si sopravvive, si "tira a campare", si prende quello che trovi». Il Giubileo della Speranza di quest'anno, dunque, è molto importante, ha sottolineato Zuppi: «La speranza è faticosa, le illusioni sono facilissime. Non costano niente. La speranza invece la troviamo seguendo il Signore, che ha la speranza e che continua a farci vedere oggi quello che è e sarà domani». Il cardinale ha infine incoraggiato i giovani a saper cogliere i segni di speranza che affiorano nella vita quotidiana e a raccogliere l'invito di papa Leone XIV a fare di ogni comunità cristiana e di ogni aggregazione ecclesiale una scuola di pace e di riconciliazione.

Oggi a Le Budrie festa di Santa Clelia il pellegrinaggio dei catechisti

Oggi il Santuario di santa Clelia Barbieri a Le Budrie ospita le celebrazioni per la solennità di Santa Clelia. Si inizierà con le Lodi alle 7.30, seguite dalla Messa alle 8, presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Alle 10 celebrazione eucaristica presieduta da fratel Gabriele Faraghini, priore dei Piccoli Fratelli della Comunità «Jesus Caritas» di Charles de Foucauld. Il pomeriggio proseguirà con l'Adorazione eucaristica alle 16, i Vespri e la Benedizione Eucaristica alle 18, presieduti da don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. In serata il momento culminante: alle 20 la recita del Rosario, seguita alle 20.30 dalla Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Per agevolare la partecipazione alla celebrazione serale, ci sarà un servizio navetta con partenza alle 18.45 dal piazzale dell'Autostazione di Bologna. Per prenotazioni: suore Minime dell'Addolorata, via Tambroni 13, Bologna, tel. 051341755.

continua a pagina 2

IL FONDO

Un cuore giovane per ascoltare e «lanciare»

I giovani hanno bisogno non solo di essere ascoltati, e sarebbe già qualcosa, ma di diventare protagonisti, di fare loro, di affermarsi. E non di aspettare che la vita scorra nella precarietà. Non si tratta di aiutarli a progettare qualcosa, ma di lasciarli andare, farli finalmente spazio. La leadership devono conquistarsela, ma le generazioni precedenti non possono far da tappo. Anzi li «lancino», consegnandogli l'esperienza vissuta. È un obiettivo per chi è già arrivato alla soglia della pensione, ma lo deve essere già prima, dentro una visione programmatica che sappia preparare il passaggio di testimone. In un lavoro di cura delle relazioni e di fiducia. Come nell'Estate ragazzi, o nei campi estivi che si svolgono tuttora, dove si segnala l'urgenza educativa di una proposta affascinante e coinvolgente. Non è affatto scontato dedicare tempo ed energie a «tirar su» l'umano, la coscienza dei giovani verso nuove avventure dentro lo scopo e il cammino della vita. E a farlo insieme, attenti all'altro. Come ha fatto l'Arcivescovo lunedì sera, in Seminario, dando il mandato ai ragazzi bolognesi che parteciperanno al prossimo Giubileo dei giovani. Recentemente, in un corso di formazione sulla comunicazione per cento giovani provenienti da tutta Italia, si è svolto un dialogo fatto di reciprocità, e come giornalista «boomer» ho portato la mia esperienza in un confronto con le loro velocità e capacità digitali e tecnologiche. Una, ad un certo punto, ha detto: «Ricordiamoci che c'è sempre di mezzo la vita della gente». Una frase schioccata come una freccia, sintetica, efficace, che descrive l'attenzione che dobbiamo sempre avere. Perché è vero che c'è sempre di mezzo una persona di cui si parla, a cui ci si rivolge o che cerca di connettersi. Dare fiducia e futuro significa, quindi, «lanciare» i giovani e aiutarli ad assumersi responsabilità, innovative e prorompenti. Già oltre una ventina di studenti hanno fatto il tirocinio formativo universitario nella redazione del nostro Ufficio comunicazioni diocesane. Ognuno di loro ha acquisito qualcosa, ma ha anche offerto la propria sensibilità e visione. Bisogna incontrarli, darsi da fare perché abbiano formazione, un lavoro dignitoso che consenta di vivere, di metter su casa e famiglia, di non abbandonarsi alla precarietà, pure dei legami, e non finire schiacciati solo sul presente. La nostra società, con tanti adulti che rischiano di «mangiarsi» le risorse e il futuro dei giovani, ha bisogno di aprirsi e di avere un cuore giovane.

Alessandro Rondoni

«Biffi, Cristo nel cuore della fede e della vita»

Le parole di Zuppi nell'omelia della Messa per il 10° anniversario della morte dell'arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003

«Per il cardinale Biffi c'era solo Cristo: essenziale, assoluto, non entità diffusa e accattivante, ridotta a rassicurante consigliere perché lontana dall'umanità vera, ma esclusivo; che, se cercato, ascoltato e vissuto, permette sempre, nelle diverse stagioni della nostra vita, di scoprirne la grandezza. È questa la grande eredità che ci ha lasciato». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha descritto il tratto essenziale del suo pre-

decessore cardinale Giacomo Biffi (arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003) nell'omelia della Messa che ha celebrato in suo ricordo e suffragio in Cattedrale, venerdì scorso 11 luglio, giorno esatto del 10° anniversario della sua morte. Una Messa concelebrata con tanti sacerdoti, molti ordinati da Biffi o a lui legati da legami di amicizia e di collaborazione. Tanti anche tra i fedeli gli estimatori e le figure istituzionali, come l'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, le consigliere regionali Valentina Castaldini ed Elena Ugolini. «Per lui - ha proseguito Zuppi - come per ognuno di noi, l'incontro con Dio non era una rinuncia, una perdita, ma un dono che contiene infiniti doni: il "cento volte tanto" che rende preziosa la vita, anche

nelle difficoltà, che esalta la persona con la vita stessa e non con il possesso che la impoverisce e la rende sterile». Questa consapevolezza «lo spingeva a proclamare il Vangelo anche nei passi più imbarazzanti e scomodi, con grande libertà dal timore che, come disse lui stesso: "l'annuncio della salvezza è troppo forte per le nostre sensibilità estenuate di uomini e donne del terzo millennio"». «Solo un testimone di Cristo innamorato e felice può contagiare questa gioia», diceva - ha continuato il Cardinale - e aveva timore di un Vangelo ridotto alla condiscendenza, ma anche non indulgeva in letture apocalittiche, nel vedere ovunque il male e credere di combatterlo con il giudizio e non con l'amore. Perché quello che cercava e chiedeva

di cercare era sempre e solo Cristo, luce e speranza, umanità più gustosa di quella del benessere». E qui l'Arcivescovo ha ricordato la famosa espressione di Biffi: «I tortellini sono più buoni se li si mangia con la speranza della vita eterna». La centralità di Cristo, però, ha spiegato Zuppi, per Biffi era sempre «lui unito alla Chiesa», e in modo esclusivo e sponsale la Chiesa di Bologna: «Il suo rapporto sponsale con la Chiesa di San Petronio non ha mai avuto crisi: "Di questo - diceva - sono grato al Signore e sono grato ai bolognesi nel loro complesso, indipendentemente dalle loro funzioni e dai loro convincimenti, che mi hanno consentito una permanenza appagante, tanto che mi tornava spontaneo dire che non avevo avuto neppure la più

La Messa nella cripta della Cattedrale



lontana tentazione di mancare contro il nono comandamento ("Non desiderare la donna d'altri"), perché non vedevo al mondo nessuna sposa, nessuna Chiesa che mi sembrasse più bella e desiderabile di quella che la Provvidenza mi aveva destinata". «Come ha detto uno dei tanti non

credenti che, in realtà, si sentivano aiutati e stimolati da lui - ha concluso il Cardinale -: "Ci dava la voglia di andare ai fondamenti, aiutati dalla sua "sorridente brutalità"».

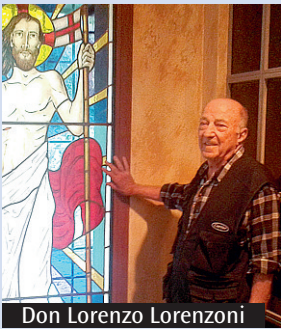
Chiara Unguendoli

altri servizi a pagina 6

LUTTO

Morto don Lorenzoni, aveva 98 anni. Domani i funerali

Venerdì 11 luglio è deceduto, nella Casa di Cura «Toniolo», don Lorenzo Lorenzoni, di anni 98, decano del Clero bolognese. Nato a Trebbo di Reno (Castel Maggiore) il 29 settembre 1926, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1950 dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. È stato vicario parrocchiale di San Girolamo dell'Arcoveggio dal 1950 al 1957. Dal 1957 al 1961 è stato amministratore parrocchiale di Fagnano e dal 1957 al 1962 parroco a Zappolino. Nel 1962 è stato nominato primo parroco a San Giacomo fuori le Mura, dove ha curato la costruzione dell'intero complesso parrocchiale e dove ha esercitato il suo ministero fino al 2002. Dall'ottobre 1982 è stato anche amministratore parrocchiale di Sant'Andrea Valle di Savena, fino alla soppressione della parrocchia nel 1986. Dal 2002 al 2018 è stato officiante a Santa Teresa del Bambino Gesù. Dal 2004 è stato amministratore parrocchiale di San Giovanni Battista di Monte Calvo. Fino al 1971 è stato insegnante di Religione nelle Scuole medie e Istituto professionale «E. Sirani», dal 1969 denominate «I. Bandiera». La Messa esequiale, presieduta dall'Arcivescovo, sarà celebrata domani alle 18.30 nella chiesa parrocchiale di San Giacomo fuori le Mura. I resti mortali riposeranno nella cripta del cimitero di Montecalvo.



Don Lorenzo Lorenzoni

Fondazione San Petronio, la storia di Sonia e la sua rinascita

Il sostegno alla Fondazione San Petronio onlus si traduce ogni giorno in azioni concrete: pasti caldi alla Mensa della Fraternità, supporto alle famiglie per le spese scolastiche, abbonamenti ai mezzi pubblici per chi è in cerca di lavoro, cure mediche non coperte dal Servizio sanitario nazionale. Oppure, come nel caso di Sonia, in una possibilità per ricominciare. Sonia, 63 anni, ha lavorato una vita ma dopo anni la chiusura del punto vendita, il licenziamento. Dopo due anni di Naspi, si è ritrovata senza lavoro, con problemi di salute e senza alcuna tutela. Pur vivendo una situazione di forte precarietà, secondo i parametri ufficiali non ha

diritto ad alcun sostegno. Quando è arrivata per la prima volta a Caritas, ha detto: «Io non so cosa posso chiedere qui». Grazie all'ascolto e all'accompagnamento di un'operatrice, è stata coinvolta nel progetto Orti: memorie



Al lavoro nell'orto del Seminario

future, in particolare nell'orto del Seminario Arcivescovile. A Sonia piace stare all'aria aperta, e anche a casa si prende cura con passione delle piante del suo condominio. Da qui è ripartito il suo cammino: l'attivazione dei servizi sociali, la richiesta per il riconoscimento dell'invalidità e, da agosto, l'avvio di un tirocinio inclusivo. Per lei, venire all'orto «è un modo per non pensare ai miei problemi». Oggi è ben inserita nel gruppo e, nella cura della terra, ha trovato un modo per prendersi cura anche di sé. Per sostenere la Fondazione San Petronio onlus con il 5x1000, basta firmare nel riquadro «Sostegno degli enti del Terzo settore» della dichiarazione dei redditi,

indicando il codice fiscale 02400901209. Perché la carità, quando si condivide, davvero si moltiplica. Destinare il 5x1000 a Fondazione San Petronio – da sempre al fianco di Caritas Bologna – significa farsi prossimo di chi vive situazioni di disagio economico e sociale a Bologna. È un gesto concreto per costruire speranza, fianco a fianco con Caritas diocesana. Il 5x1000 è uno strumento totalmente gratuito: non comporta costi aggiuntivi, è una parte delle tasse che ciascuno può destinare a enti che svolgono attività di interesse sociale. Informare e far conoscere che esiste questa possibilità è importante per dare a tutti l'opportunità di contribuire.

Un'altra tappa del viaggio del cardinale e della diocesi bolognese in Tanzania: la gioiosa festa del clero indigeno e la gratitudine per 50 anni di rapporti fruttuosi

Mafinga, il grazie per la lunga missione

Zuppi: «Fra Bologna e voi una storia d'amore di Dio e della Chiesa che ci unisce oltre le distanze»

DI ANDREA CANIATO

La visita del cardinale Zuppi e della delegazione bolognese alla diocesi di Mafinga in Tanzania è proseguita nella giornata di venerdì 27 giugno, festa del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata mondiale di santificazione sacerdotale. Veniamo invitati alla Cattedrale di Mafinga, dove si sono radunati tutti i sacerdoti della nuova diocesi per concludere con la solenne concelebrazione il primo raduno del presbiterio diocesano dopo la nascita della diocesi. La liturgia è molto solenne, veniamo a sapere che quello che anima la celebrazione è uno dei cinque cori attivi nella Cattedrale di Mafinga. Sono presenti anche, con i loro abiti solenni e vistosi, i membri della Confraternita del Sacro Cuore e di altre confraternite. Viene eseguita con grande proprietà e partecipazione corale la gregoriana «Missa de Angelis». Il vescovo Vincent esprime la sua gratitudine al cardinale Zuppi per questi più di 50 anni di amicizia e di collaborazione con la Cattedrale di Mafinga. «Riconosciamo la presenza preziosa del cardinale Zuppi e della delegazione che è venuta con lui da Bologna per la consacrazione della chiesa di Mapanda - ha detto monsignor Mwangala -, ma soprattutto che è venuto a trovare noi, fratelli nella fede, che abbiamo camminato insieme da più di 50 anni, a cominciare da quando c'era ancora la diocesi di Iringa e ora da quando è nata questa figlia,

la diocesi di Mafinga. Davvero siamo grati, non possiamo dire altro che promettere la nostra umile preghiera, che continueremo a pregare per voi, i nostri fratelli e sorelle. Ovviamente chiediamo anche da parte vostra di pregare per noi, specialmente per questa Chiesa nascente, che ancora sta imparando come camminare». «Questa vostra presenza da Bologna - ha proseguito - ha fatto sì che abbiamo avuto dei sacerdoti da più di 50 anni, e insieme a loro le sorelle Minime, che hanno camminato insieme. Il Signore ha voluto che da questa terra uscissero pure delle altre sorelle a fare parte di quella comunità di cui ci sono più di 100 sorelle. Quindi ringraziamo il Signore per tutto quello che ha fatto, ma ringraziamo anche voi che avete risposto alla chiamata ad essere missionari tra di noi». In risposta il cardinale Zuppi si è complimentato per la partecipazione attiva del coro e di tutti i fedeli, «una celebrazione - scherza - più solenne che in Vaticano», ed esprime la sua gratitudine per la testimonianza della loro fede. «Questi 50 anni - dice - hanno portato la Tanzania nel cuore dei bolognesi. È una storia di amore. È una storia di Dio. È una storia della Chiesa. Davvero ringrazio tanto il Signore per questa storia che ci unisce, per un amore così forte che ci fa capire l'amore di Dio. Oggi è una festa bellissima, il cuore di Gesù: Gesù dà tutto il suo cuore per noi. E il suo cuore ci fa trovare il nostro cuore. Perché qualche volta il cuore diventa duro. È per questo che Gesù ci dà il suo cuore, perché tutti noi troviamo il nostro cuore. La festa giubilare si è conclusa nell'adiacente Seminario Salesiano, dove si è consumato il pranzo festivo. I due vescovi poi, nella sede diocesana, dove ritroviamo le Suore Minime, hanno avuto la possibilità di conversare a lungo su quello che sarà il futuro del gemellaggio e delle nuove forme di collaborazione, tutte da esplorare tra le due diocesi di Bologna e di Mafinga.



Un momento della Messa solenne nella Cattedrale di Mafinga



Un momento della serata con Tacconi e Marani

LIBERI si conclude con padre Patton

Sarà una serata intensa e necessaria quella in programma mercoledì 16 alle 21 a LIBERI, la rassegna letteraria ospitata nel Parco Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini. A salire sul palco sarà Padre Francesco Patton, francescano, già Custode di Terra Santa, che presenterà il suo libro «Come un pellegrinaggio» (Edizioni Terra Santa) in dialogo con Roberto Cetera, giornalista dell'Osservatore Romano. In un'intensa conversazione, Patton ripercorre il suo incarico iniziato nel 2016 a Gerusalemme, in uno dei luoghi più fragili del pianeta, crocevia di tensioni, violenze e speranze. Il libro-intervista offre uno spaccato prezioso su una terra martoriata e che chiede pace. Ma è anche il racconto di una missione vissuta con umiltà, coraggio e amore. Una testimonianza potente, che parla alla coscienza collettiva e ricorda quanto sia urgente tenere accesi i riflettori su quei luoghi.

La rassegna arriva a questo ultimo appuntamento dopo il successo della serata con Stefano Tacconi, che mercoledì scorso ha incantato il pubblico col racconto del suo «secondo tempo». Di fronte a oltre 150 persone, l'ex portiere della Juventus ha ripercorso, col giornalista e presidente della Lega Pro Matteo Marani, la sua carriera e il lungo percorso di rinascita dopo l'aneurisma che lo ha colpito nel 2022. Tacconi ha condiviso con sincerità la propria fragilità, parlando della fede che lo ha accompagnato nei mesi difficili della riabilitazione, del legame con Padre Pio e della devozione vissuta assieme alla moglie e ai figli, presenti in platea. Tanti anche gli aneddoti, dal rapporto con Boniperti e Agnelli fino all'incredibile episodio con Maradona, ma non è mancata la memoria: Tacconi ha ricordato con rispetto e dolore la tragedia dell'Heysel. Un dialogo autentico e profondo che ha saputo restituire non solo la grandezza sportiva dell'atleta, ma anche la sua umanità. (A.P.)

Domenica 20 luglio, a Vidiciatico, frazione di Lizzano in Belvedere, si terrà l'evento «Benvenuti nel Cuore... dove l'Amore ... è Casa», una giornata di festa dedicata alla Fondazione Santa Clelia Barbieri, che da oltre trent'anni rappresenta un punto di riferimento fondamentale per l'assistenza delle persone anziane. La mattinata si aprirà alle 10 con la celebrazione della Messa nella chiesa di San Pietro, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Al termine della funzione, alle 10.45, la Proloco di Vidiciatico offrirà un rinfresco a tutti i partecipanti. La festa proseguirà a Villa Clelia (via San Rocco 42), dove alle 12 è prevista la benedizione impartita dallo stesso arcivescovo. A seguire, alle 12.30, sarà possibile ascoltare l'esibizione del Coro Gospel Soul, immergersi nell'arte dei



Villa Clelia, Casa di riposo per anziani

dipinti realizzati dai «Ragazzi di Villa Clelia» e scoprire i manufatti artigianali prodotti dagli utenti delle strutture della Fondazione. La giornata si concluderà, sempre a Villa Clelia, con il rinfresco delle 13.30 accompagnato da musica. Come sottolineano i

responsabili: «La nostra Fondazione si unisce alla comunità di Vidiciatico nel condividere con gioia una giornata che rappresenti quel cammino di cura che, proprio in Vidiciatico e con l'amore e nel ricordo del nostro fondatore don Giacomo Stagni, ha dato vita alla nostra missione di attenzione alle persone fragili ed alle nostre comunità». E aggiungono: «Questa giornata di festa, oltre a celebrare il nostro percorso come Fondazione Santa Clelia Barbieri, sarà occasione per consolidare con la nostra comunità quei valori sociali di inclusione, accoglienza e solidarietà che sottendono il prenderci cura di chi è più fragile».

Catechisti all'urna di santa Clelia

segue da pagina 1

«Santa Clelia ci viene incontro con la sua figura essenziale - afferma suor Vincenza Di Nuzzo, Superiora Generale delle Suore Minime dell'Addolorata fondate da santa Clelia - che subito rimanda al Signore. Il suo modo di essere catechista, sempre ed ovunque, è più comprensibile ed attuale oggi rispetto al passato. Era attenta a tutti coloro che avvicinava e aveva una speciale capacità di cogliere le necessità dei più piccoli e fragili, di coloro che vivevano ai margini». Sempre oggi infatti a Le Budrie si terrà anche il Pellegrinaggio giubilare diocesano dei Catechisti al Santuario di Santa Clelia, patrona dei catechisti dell'Emilia-Roma-

gna. Alle 15 accoglienza in chiesa, poi pellegrinaggio giubilare nei luoghi della vita della Santa. Alle 16.30 preghiera personale e possibilità di confessarsi. Alle 18 Vespri presso l'urna di santa Clelia e alle 19 momento conviviale con cena al sacco. In serata, i pellegrini si uniranno al Rosario alle 20 e alla Messa alle 20.30 presieduta dal cardinale Zuppi. «Invitiamo tutti i catechisti - sottolinea don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - al nostro Pellegrinaggio a Le Budrie. Sarà l'occasione, in quest'anno del Giubileo, di percorrere alcune tappe significative della vita di santa Clelia e della sua esperienza di fede, per raccogliermi l'eredità spirituale per noi Catechisti che la invochiamo come patrona».



Santa Clelia Barbieri



La giovane Jessica al mare

«Insieme per Cristina», vacanze per famiglie con figli fragili

Nella bella località balneare di Punta Marina, nei mesi di giugno e luglio alcune famiglie con ragazzi fragili, seguite dall'associazione «Insieme per Cristina», hanno trascorso e stanno trascorrendo un periodo di vacanza, reso possibile grazie al contributo del club Rotary Galvani e alla collaborazione con «La spiaggia dei valori» dell'associazione «Insieme a te». «Anche quest'anno - racconta Fiorella Casalbani consigliera di «Insieme per Cristina» - la nostra associazione ha organizzato le «Vacanze di sollievo» rivolte a famiglie di ragazzi con fragilità fisica e/o psichica. Quest'ultima parte dallo spettro autistico, ma si allarga a diverse situazioni di deficit cognitivo. Da un decennio infatti ci occupiamo di famiglie che non riescono ad avere le energie necessarie per programmare quello che è un diritto loro e dei figli: una vacanza che permetta di farli sentire degni di godere del tempo libero, per quel che è possibile rigenerandosi. Questo nell'ottica di una parità di diritti per una cultura sempre più inclusiva». Per l'estate 2025 sono 10 le famiglie (di Alex, Andrea, Luca, Domenico, Jessica, Micaela, Max, Ksenia, Cindy e due fratelli ucraini) che godranno di una settimana al mare, a Punta Marina e Cesenatico, in Spagna in un Centro riabilitativo, in pellegrinaggio a Medjugorje e Lourdes grazie alla collaborazione con Unitalsi Bologna. L'associazione si occupa

della scelta del luogo, della logistica, della rete con altre realtà, in modo da offrire anche un supporto comunitario e pedagogico. «È il terzo anno - racconta Gabriella, mamma di Jessica, una giovane in stato di minima coscienza - che grazie a «Insieme per Cristina» possiamo passare un periodo di riposo come tante altre famiglie, nonostante l'impegno con Jessica sia grande. Il supporto dell'associazione ci ha spronato e sostenuto, dandoci la possibilità di godere di una pari opportunità». «L'associazione «Insieme per Cristina» - riconosce Micaela, mamma di Alex, un bimbo autistico seguito con l'associazione Angsa - è un faro di speranza per chi affronta sfide quotidiane. «Insieme per Cristina» e Angsa contribuiscono e a rendere il mondo un posto migliore. Abbiamo trascorso una settimana indimenticabile». C'è poi chi, come Eva mamma di Cindy e la famiglia di Andrea, entrambi ragazzi autistici, ha scelto la formula del pellegrinaggio a Medjugorje e chi come Leonardo, papà di Luca, gravemente disabile, ha optato per il campeggio. «Diverse sono le nostre formule vacanza - continua Fiorella - perché vogliamo rispondere ai bisogni personali, non standardizziamo le risposte ma le «confezioniamo» a misura di ogni famiglia». Per informazioni: www.insiemepercristina.it

Francesca Golfarelli

Sant’Elia Facchini, un martirio fecondo

Mercoledì scorso la Messa a Reno Centese per la sua festa: due preti cinesi hanno ricordato la sua fine come origine della loro fede

Le celebrazioni per ricordare i 25 anni dalla canonizzazione di sant’Elia Facchini si sono aperte con la Messa nel parco alle spalle della chiesa di Reno Centese in memoria del suo martirio, avvenuto in Cina il 9 Luglio del 1900, quando la rivolta dei Boxer contro stranieri e cristiani portò, in pochi anni, all’uccisione di oltre 30mila persone. Il martirio segnò profondamente quella terra, e germogliò poi in una crescita, quasi inattesa dato il clima politico, di una solida Comunità cri-

stiana che ancora oggi, pur giovanissima, racconta una passione grande per il Vangelo, una forte coesione ed una memoria intatta e grata verso sant’Elia e i suoi compagni che segnarono, in quella regione dello Shanxi, il primo annuncio del Vangelo, sebbene si fosse già alla fine del 1800. A darne testimonianza diretta sono stati due sacerdoti cinesi, provenienti da quella regione, che hanno portato i saluti della Comunità cristiana cinese, al termine della Messa. Se nella Messa padre Prospero Rivi, francescano cappuccino, che l’ha presieduta in quanto guardiano del Convento dei Cappuccini di Cento (dove l’allora Pietro Giuseppe Facchini bussò all’inizio del suo cammino verso la consacrazione religiosa), ha ricordato il carisma francescano di Elia, capace di essere con la sua vita voce di quel Cantico delle

Creature di cui si ricordano gli 800 anni dalla composizione, i due sacerdoti, ora in Italia per studio, hanno ricordato il frutto di quel sangue versato, che non è andato disperso. Provenienti non solo dalla stessa regione, ma anche dalla città luogo del martirio di Elia, don Hambo e don Savio hanno condiviso l’esperienza di una Comunità, quella in Cina, piena di entusiasmo e gratitudine verso sant’Elia (festeggiato in contemporanea alla festa di Reno Centese) ed i suoi compagni, venerati come padri di una fede che ha appassionato quel popolo, abituato a fatica e persecuzione, che ha posto in questo martirio, radici profondissime di fede. Non solo: è stato possibile rivivere alcuni momenti del martirio di sant’Elia tramite i ricordi ricevuti dal bisnonno di uno dei due sacerdoti,

don Hambo. Nel racconto, da lui appreso da fin da bambino, si parla di un’intera città radunata attorno ad Elia e gli altri, nel tentativo di difenderli mentre cadevano decapitati a colpi di spada; ma anche con il desiderio di dividerne la sorte immaginando la possibilità di una «santità immediata» per tutti nel martirio, tanto da dirsi: «andiamo a diventare santi» convergendo sulla piazza dove avvenivano le esecuzioni. Quel martirio, tramandato in famiglia, racconta come la memoria di quel popolo, fu davvero segnata dalla testimonianza di Elia ed i suoi compagni, «rapiti su un trono dorato», ha aggiunto don Hambo, riportando il racconto di famiglia in cui fede e narrazione si mescolano per raccontare una meraviglia senza fine. La Messa si è poi conclusa con la Benedizione impartita da padre Rivi



Un momento della celebrazione eucaristica a Reno Centese in ricordo del martirio di sant’Elia

con la Croce missionaria di sant’Elia: la Croce che lo accompagnò per tutto il viaggio ed il ministero in Cina, ora reliquia custodita a Reno Centese per dono del Convento dei Cappuccini di Rimini. Il clima familiare, la presenza del coro creato dall’unione delle 9 parrocchie della zona, che formano, di

fatto, l’Unità Pastorale che ruota attorno a Renazzo e XII Morelli, la presenza della Compagnia del Santissimo di Renazzo e delle Suore di Galeazza, fresche delle celebrazioni del beato Ferdinando Maria Bacillieri della settimana precedente, hanno reso la serata un’esperienza di comunità semplice ma concreta. (B.S.)

Nell’omelia della Veglia di preghiera organizzata dalla Comunità di Sant’Egidio l’arcivescovo ha ricordato tutti coloro che sono periti cercando di raggiungere una vita migliore

«Nessuno deve mai morire di speranza»

«Vedere il migrante come un pericolo autorizza ad essere senza cuore»

DI SIMONA COCINA *

Yasmine, di 11 anni dalla Sierra Leone, salvata lo scorso dicembre dopo aver lottato per tre giorni contro una tempesta, aggrappata a due camere d’aria; Ramah e il piccolo Asaber della Somalia, morti di caldo e di stenti nel deserto libico di Al Kufra prima di raggiungere le coste del Mediterraneo; Zafira, Asmayil, afgani morti mentre cercavano di raggiungere l’Unione Europea lungo la rotta balcanica: sono alcuni dei nomi risuonati il 4 luglio scorso durante l’annuale veglia di preghiera ecumenica «Morire di speranza», organizzata dalla Comunità di Sant’Egidio insieme ad Ufficio diocesano Migrantes, Caritas diocesana, Centro Astalli, DoMani Cooperativa sociale, Acli Bologna. La veglia, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi nella Chiesa di Santa Maria della Visitazione, ha raccolto diversi migranti e profughi, alcuni giunti nel nostro territorio attraverso viaggi terribili ed altri invece in sicurezza, attraverso i corridoi umanitari, vie di accesso sicure e regolari per chi fugge dalle guerre! I corridoi umanitari che sono una risposta pacifica in un mondo violento ed una resistenza concreta al male della guerra e dell’inaccoglienza, «salvano la nostra umanità - ha ricordato il cardinale durante l’omelia - e sono il frutto dell’intelligenza, dell’amore che la Comunità di Sant’Egidio ha offerto a tutti». I corridoi nascono dalla preghiera e dal pianto che sale dai nostri fratelli nell’inferno dei campi profughi. Tra i presenti alla Veglia vi era il giovane Robel, proveniente dall’Eritrea, che ha portato in processione una croce realizzata con le assi di una barca naufragata al largo di Lampedusa. In un mondo così



Un momento della Veglia di preghiera nella chiesa di Santa Maria della Visitazione

frammentato da conflitti, in cui, come papa Francesco diceva, prevale una «terza guerra mondiale a pezzi», c’è bisogno di lottare contro il male, con la «forza debole» della preghiera che, come ha aggiunto Zuppi, «si unisce a quella che sale dalla condizione stessa di chi grida giorno e notte, di chi ha fame ed è ucciso per avere da mangiare, di chi si sente straniero in un mondo che non conosce e che lo tratta da straniero», e anche trovando il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente. «La vita si salva o si perde - ha aggiunto il cardinale durante la veglia - e se manca l’amore è inevitabile che sia persa. È un giudizio che appare eccessivo perché non rispetta le nostre infinite giustificazioni, per la convinzione che ci giudichiamo da soli, per il compiaciuto amore per noi stessi scambiato per amore. È

concreto, diretto, definitivo. Il giudizio di Dio ci rende consapevoli e se lo facciamo nostro ci aiuta a giudicarci per davvero, perché ci fa capire, scegliere di permettere che avvenga “ero forestiero e mi hai accolto”. E ha sottolineato ancora: «Ero forestiero e non mi avete ospitato. Come è possibile? La scelta è sempre personale, ma è anche favorita dall’inquinamento colpevole che autorizza ad essere senza cuore, perché identifica il migrante come un pericolo, una categoria e non una persona, quella persona di cui il Vangelo ci dà per tutti il nome: Gesù. Io, Gesù, sono quel forestiero. Non è un’interpretazione: è carne, storia. Il Vangelo non specifica le caratteristiche di quel forestiero, perché basta quella di essere forestiero». «Papa Francesco nella predicazione della Chiesa, che è sempre la stessa perché non è altro

che il Vangelo e ci fa incontrare Gesù nei suoi sacramenti - ha concluso Zuppi - ha ricordato a tutti che non si può morire in mezzo al mare. Ne ha parlato con ferma insistenza, ci ha costretto - con quanti fastidi, resistenze e giudizi! - a toccare la realtà, a dividerne la sofferenza, a commuoversi e ha chiesto a tutti di affrontare il problema come il nostro problema. La sua è la semplice consapevolezza che c’è Gesù, sperduto nell’immensità del mare o del deserto, o chiuso in un lager di tortura, inedia e sfruttamento. Ricorderemo tanti nomi: dovremmo scriverli nel cuore perché sono tutti nomi di Gesù, nomi, cioè persone, quel mondo unico che è ogni persona». Testo integrale dell’omelia su www.chiesadibologna.it

* Comunità Sant’Egidio Bologna

SANTO STEFANO

Polizia penitenziaria l’esempio di Basilide

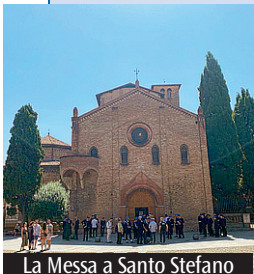
Nella portentosa cornice della chiesa di Santo Stefano si è celebrata la memoria di san Basilide, patrono degli agenti di Polizia penitenziaria. Quest’anno per la prima volta in una chiesa diversa da quella della Casa circondariale «Rocco d’Amato» della Dozza.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. All’inizio, ringraziando per l’invito, lo ha citato come l’occasione per conoscere la singolare figura di san Basilide, martire sconosciuto ai più. Basilide era un soldato addetto a scortare i condannati al luogo del supplizio. Quando la cristiana Potamiana venne condannata a morte, fu affidata a Basilide perché l’accompagnasse al supplizio. Lungo il percorso, la folla cercava di oltraggiarla pesantemente e Basilide la proteggeva respingendo gli scalmanati, dimostrando simpatia e compassione. Colpita dal contegno insolito del soldato, Potamiana gli promise che avrebbe pregato per la sua salvezza, quando avrebbe raggiunto Dio. Dopo pochi giorni Basilide fu invitato a fare un giuramento davanti agli idoli, ma, fra lo stupore di tutti i suoi commilitoni, egli si rifiutò dichiarandosi cristiano, finché non fu condotto davanti al giudice.

Basilide fu battezzato nella stessa prigione e il giorno dopo venne decapitato (202 ca.). L’episodio dell’intercessione di Potamiana presso Dio per Basilide, narrato da Eusebio, costituisce uno dei primi documenti della fede della Chiesa dei primi secoli, riguardo l’intercessione dei santi.

Nell’omelia, don Stefano ha congiunto umanità e dovere, come si sono manifestate insieme nella vita e nella «professione» di Basilide e nel centurione che, nel Vangelo proposto, mostra una grande umanità verso il suo servo ed esprime la sua fede nella parola di Gesù in forza del senso del dovere dei suoi sottoposti: «Di’ soltanto una parola...». Per adempiere le funzioni richieste a un agente di polizia penitenziaria è richiesto un alto senso del dovere, che non può però essere senza un alto senso di umanità. Basilide non è «soltanto» un esempio di virtù cristiana, ma un modello di professionalità, perché compone nell’obbedienza agli ordini ricevuti il compimento del proprio dovere con il dovere di umanità. Il motto della Polizia penitenziaria recita: «Despondere spem munus nostrum», «Garantire speranza è il nostro compito, il nostro dovere». Al centurione del Vangelo è sufficiente un ordine di Gesù per riaccendere la speranza di guarigione per il suo servo. Gli ordini impartiti e gli ordini eseguiti nell’adempimento del proprio dovere nascono quindi dal dovere di garantire speranza, senza mai dimenticare che, da qualunque lato ci si trovi, siamo tutti esseri umani.

Marcello Matté
cappellano Carcere della Dozza Bologna



La Messa a Santo Stefano

Il Cif in ascolto delle donne vittime di violenza

«Non sei più sola»: è questo il significativo nome che il Centro italiano femminile (Cif) comunale di Bologna ha voluto dare al proprio Centro di ascolto per donne vittime di violenza ed emarginazione, attivo dall’ottobre 2023. «tutto ciò - spiega Anna Tedesco, presidente del Cif Bologna e ideatrice del Centro - per la profonda convinzione che un’attività di aiuto alle donne vittime di violenze materiali e psicologiche rappresenti la vera realizzazione della missione per cui l’associazione è stata concepita. Le risorse per dare inizio a questa attività, coraggiosa ed impegnativa, sono venute dal contributo

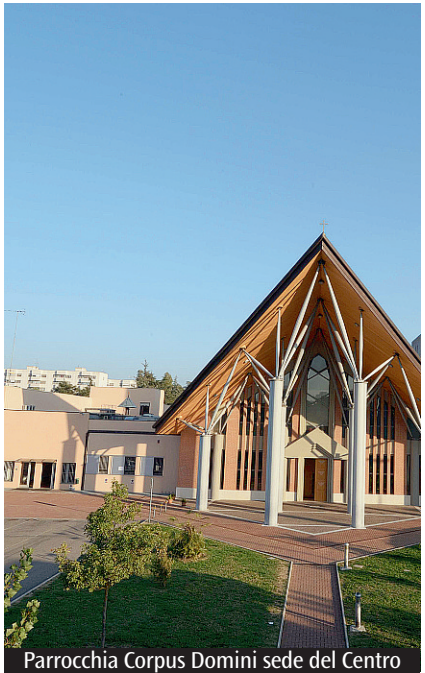
economico della Chiesa di Bologna. L’attività è stata svolta in maniera totalmente gratuita e servendosi del supporto di volontari e professionisti (psicologi e legali). Il Centro è attivo telefonicamente, 24 ore su 24, tutti i giorni dell’anno mentre in presenza un giorno alla settimana, il mercoledì mattina e pomeriggio, nella parrocchia del Corpus Domini, previo appuntamento per garantire la riservatezza». «Il Centro d’ascolto in questo periodo di attività ha ricevuto 397 chiamate telefoniche - spiega Tedesco - e 35 videochiamate. Sono stati 22 i casi di effettive prese in carico, insieme ai Servizi sociali del

Dall’ottobre 2023 il Centro «Non sei più sola» ha ricevuto 397 chiamate telefoniche e 35 videochiamate. Sono stati 22 i casi presi in carico insieme ai Servizi sociali

territorio. Le donne che si sono rivolte al Centro sono per l’80% italiane e 20% straniere. Il livello culturale è medio/basso, quello economico è molto modesto. Infine queste donne prevalentemente giovani hanno quasi sempre figli che purtroppo subiscono danni di

riflesso a quelli che subiscono le madri: anche di loro ci facciamo carico, insieme ai Servizi competenti». Un caso significativo, esposto da Anna, è quello di «una giovane donna che ha trovato il coraggio di chiamarci dopo che aveva compreso che il figlio stava diventando aggressivo e violento come faceva il padre con lei». «La violenza contro le donne non è solo fisica, ma può manifestarsi in diversi modi: verbali, psicologici e di controllo economico. Ogni azione che toglie la libertà e che può culminare in situazioni più gravi, come stalking, violenza fisica e sessuale, non deve essere

sottovalutata. Troppo spesso però il confine tra amore e una relazione tossica non è facile da individuare, soprattutto quando si è una coppia molto giovane e alcuni comportamenti vengono scambiati per gelosia o profondo attaccamento, come imporre quali abiti indossare, vietare di frequentare amici e di conoscere nuove persone, inviare messaggi in modo ossessivo, controllare il telefono e ogni spostamento. Il nostro centro comprende subito questi segnali e mette in guardia soprattutto le giovanissime perché prevenire è meglio che curare. Chiara Unguendoli



Parrocchia Corpus Domini sede del Centro

DI ROBERTA DI DIONISIO *

Dal 20 al 22 giugno si è svolta, nella sede nazionale di Morgobbo, la 17ª edizione di «Jalsa Salana Italia», l'annuale Convegno della comunità islamica Ahmadiyya. Con un gruppetto di membri del Movimento dei Focolari abbiamo partecipato alla sessione del 21 giugno, dedicata agli ospiti, in cui si è affrontato il tema «Oltre gli algoritmi: la solitudine digitale e la riscoperta dei legami umani attraverso i valori religiosi». Dopo un video che presentava la realtà di Ahmadiyya (quest'anno con una parte de-

Incontro con la comunità islamica Ahmadiyya

dicata anche all'associazione femminile con le attività per promuovere la dignità delle donne), ci sono stati i saluti dei vari ospiti. Tra gli altri, il sindaco di San Pietro in Casale, Vasco Fronzoni docente di Giurisprudenza islamica all'Università Ca' Foscari di Venezia, Luigi De Salvia, presidente di «Religions for Peace Italia» e Massimo Introvigne, fondatore e direttore del «Centro Studi internazionale sulle Nuove Religioni» e direttore della rivista «Bit-

ter Winter» che si occupa di libertà religiosa e di diritti umani. Presente anche don Andrés Bergamini, direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo ed il Dialogo interreligioso della Diocesi, che ha portato il saluto e la vicinanza del cardinale Matteo Zuppi. Nel suo messaggio Zuppi, riprendendo il tema del convegno, ha sottolineato come, nell'era degli algoritmi, i valori religiosi rappresentino una luce, «un faro che deve tornare a plasmare il nostro modo di vi-

vere e di connetterci, attraverso il volto dell'altro, nell'ascolto, nella cura, nella solidarietà concreta». Evidenziando che è l'amore ciò che disarma la solitudine, mentre la misericordia può rompere i muri invisibili dell'indifferenza, ha aggiunto che la fraternità «non è un sentimento vago, ma una scelta radicale che ci impone di non lasciare mai solo nessuno, anche in mezzo a milioni di connessioni virtuali, e ci permette di custodire il senso umano e spi-

rituale della nostra esistenza». Infine, l'intervento dell'imam Ataul Wasih Tariq che ha posto l'attenzione sulla necessità di ritrovare il senso della nostra umanità nella capacità di creare legami autentici, come rivela anche nel Corano. A supporto scientifico di quest'affermazione, l'imam ha citato gli studi sulla felicità di Robert Waldinger e le recenti scoperte delle neuroscienze. Parlando del matrimonio, ha evidenziato l'importanza della famiglia sana per edu-

care i bambini alla socialità e per trasmettere loro i valori morali. Infine ha affermato la necessità di un dialogo interculturale e interreligioso che promuova la pace globale, sostenendo anche che la fede autentica (indipendentemente dal credo) non è una barriera ma un ponte verso Dio, la verità, la fratellanza. Dopo questo significativo momento, in quattro siamo andate a visitare il gruppo delle donne che si stava ritrovando in un'altra sala. Lì, tra accoglienza

reciproca, una breve condivisione sul loro programma e la degustazione di qualche piatto tipico dei loro Paesi, c'è stato uno scambio molto cordiale, semplice e fraterno di conoscenza reciproca e di esperienze di vita. Tra le altre cose ci hanno raccontato che, durante le giornate di convegno, le donne hanno messo in positivo rilievo le attività portate avanti dagli uomini e gli uomini hanno fatto altrettanto nei confronti delle donne. Siamo andati via grati per il pomeriggio trascorso all'insegna della fraternità e della pace e col desiderio di continuare a camminare insieme.

* Movimento dei Focolari

La crisi economica e nuove vie d'uscita nel mondo che cambia

DI MARCO MAROZZI

Dai troppi pulpiti si discute di tutto, ma non di come va il mondo reale. Intanto produzione e investimenti dell'industria sono in caduta libera, raccontano Unioncamere, Intesa Sanpaolo e Confindustria dell'Emilia-Romagna. Tra gennaio e marzo il volume della produzione delle piccole e medie imprese della regione è sceso rapidamente (-3,2%), come nell'ultimo trimestre del 2024. Stesso andamento per il fatturato complessivo (-3%), mentre quello estero ha registrato un lieve incremento (+0,7%). In flessione gli ordini (-2,5%), con quelli dall'estero senza variazioni di rilievo (-0,2%) e il grado di utilizzo degli impianti è sceso al 72,8%. Solo l'industria alimentare e delle bevande è cresciuta anche se ad un ritmo inferiore rispetto agli ultimi mesi del 2024 (fatturato +1,3%, produzione +0,9%, ordini +0,6%). In flessione anche l'export (-1,5% rispetto allo stesso periodo del 2024). Il valore delle esportazioni del manifatturiero è sceso a circa 20 miliardi di euro, ovvero 13,2% dell'export nazionale, un dato in controtendenza rispetto all'accelerazione dell'export totale manifatturiero nazionale (+3%). «Per sostenere la fiducia di imprese e consumatori — dice la presidente di Confindustria Emilia-Romagna Annalisa Sassi — dobbiamo mettere al centro la manifattura e la nostra capacità del fare, l'eccellenza delle nostre produzioni, la spinta propulsiva del digitale, e rilanciare investimenti ed esportazioni che sono la vera leva della crescita economica. Occorre investire nelle nostre città, per renderle più attrattive non solo per il turismo ma anche per i lavoratori», e preme sulle infrastrutture «a partire dal Passante di Bologna la cui rilevanza non può essere messa in discussione a progetto approvato». A proposito dei dazi, «dobbiamo negoziare con gli Stati Uniti per diminuirne il più possibile l'impatto sull'economia europea, ma soprattutto diversificare i mercati di sbocco delle nostre merci: penso all'Africa, al Sudest asiatico, al Mercosur, aree del mondo con cui accelerare gli accordi di libero scambio». «Il clima di incertezza — riflette il presidente di Unioncamere regionale, Valerio Veronesi — si abbassa ma sta diventando costante. La difficoltà per le imprese è programmare gli investimenti, che guardano sempre al lungo periodo. È in questo sfasamento temporale, fra notizie che cambiano lo scenario di settimana in settimana e la necessità di strategie di impresa di medio-lungo periodo, che devono essere innestati con rapidità stimoli e incentivi. Cioè fiducia per correre sul cronometro dei tempi attuali della competizione internazionale. Per questo abbassare i costi dell'energia, rendere più facile e veloce investire, trasformare le piccole imprese in grandi pionieri dell'autoimprenditorialità, trattenere i giovani e trasformare la loro formazione nelle nostre future filiere. «È ora urgente — incalza — quanto forse mai prima dal dopoguerra». L'accesso al credito è, naturalmente, uno degli strumenti di resilienza e la direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche Intesa Sanpaolo Alessandra Florio, rassicura che, comunque, per quanto riguarda la divisione Banca dei territori del gruppo (che ha di recente messo a disposizione 10 miliardi di euro) la «dinamica del credito è positiva nei primi mesi dell'anno pur permanendo una domanda condizionata dall'incertezza».

A 10 ANNI DALLA MORTE



«Biffi e la città»
il ricordo di Chiesa,
politica e società

Questa pagina è offerta a liberi
interventi, opinioni e commenti
che verranno pubblicati
a discrezione della redazione

Martedì scorso all'Archiginnasio
incontro per ricordare il cardinale
che fu arcivescovo sulla cattedra
di san Petronio dal 1984 al 2003

FOTO L. TENTORI

Chiesa sinodale nello Spirito

DI ANDREA PEZZINI *

Lo scorso 16 giugno, l'Aula Magna della Fondazione Lercaro a Bologna ha ospitato la presentazione del volume del cardinale Marc Ouellet, già Prefetto del Dicastero per i vescovi, presidente emerito della Pontificia Commissione per l'America Latina e arcivescovo emerito di Québec (Canada): «Parola, Sacramento, Carisma. Chiesa Sinodale: rischi e opportunità» (Cantagalli, 2024). L'evento, organizzato dall'Associazione Newman, si è aperto con il video-saluto iniziale del cardinale Matteo Zuppi. L'arcivescovo ha affermato che i carismi devono essere valorizzati in una prospettiva sinodale, per contribuire appieno alla dimensione missionaria della Chiesa. La parola è poi passata al cardinal Ouellet, che ha approfondito il tema della sinodalità, proponendo un'interpretazione radicata nella Trinità e nella sacramentalità della Chiesa. Un approccio, ha sottolineato, che si discosta nettamente da quello socio-antropologico, spesso prevalente e ispirato ai principi democratici. Ouellet ha evidenziato la centralità dello Spirito Santo nel percorso sinodale e l'importanza di mettersi in ascolto e al servizio della sua azione, sottolineando in questo contesto il ruolo cruciale dei carismi. Questa prospettiva «pneumatologica» è stata ribadita anche in altri contesti. Solo due settimane prima, il 7 giugno, in Piazza San Pietro, durante la Veglia di Pentecoste con i movimenti e le associazioni laicali, papa Leone XIV ha riaffermato l'importanza della sinodalità come «il modo in cui lo Spirito modella la Chiesa», evidenziandone

anche la dimensione profetica: «In un mondo lacerato e senza pace, lo Spirito Santo ci educa infatti a camminare insieme. Secondo Ouellet, la dimensione «pneumatologica» è ancora insufficiente nell'ecclesiologia cattolica e necessita di essere riscoperta e teorizzata in modo più approfondito. Solo radicandosi nella coscienza ecclesiale sarà possibile percepire appieno la presenza e le risorse dello Spirito Santo. In questo senso, uno dei compiti dei movimenti e delle nuove comunità nel periodo post-conciliare è stato proprio quello di rendere tangibile il soffio dello Spirito Santo che anima la Chiesa, spingendola verso una direzione missionaria e persuasiva per il mondo contemporaneo. Nonostante una stagione importante dei movimenti carismatici, legata alla figura dei fondatori, sia per buona parte di essi conclusa, il Cardinale canadese ha ribadito che questo compito non si è affatto esaurito. Al contrario, la Chiesa dovrebbe valorizzare e considerare i movimenti come una risorsa fondamentale per la realizzazione di una Chiesa sinodale che, come significativamente affermava Papa Francesco, «è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (Francesco, «Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi», 17 ottobre 2015). L'incontro è disponibile sul canale Youtube dell'Associazione Newman: www.youtube.com/@associazionenewman

* Associazione Newman

DI MICHELE MONTANARO *

Lo scorso 2 maggio, a Roma, si è tenuto un incontro per il concorso «Un corteo per i diritti umani 2024-2025», proposto dall'«Organizzazione per i diritti umani e la tolleranza», in collaborazione con «Gioventù per i diritti umani». Tra i protagonisti di questa iniziativa di alto valore educativo e sociale c'erano gli studenti delle classi 3 del Liceo Copernico di Bologna, accompagnati dal sottoscritto, che hanno ricevuto un attestato ufficiale di partecipazione e una menzione speciale come «Sostenitori dei diritti umani». Il concorso ha coinvolto scuole da tutta Italia con l'obiettivo di promuovere, attraverso la realizzazione di cortometraggi, la consapevolezza sui diritti umani, la tolleranza, la non violenza e l'inclusione. Gli alunni coinvolti si sono distinti per l'impegno e la sensibilità dimostrati nella creazione di un elaborato audiovisivo capace di veicolare un messaggio forte e chiaro: ogni individuo ha il diritto di vivere in un mondo giusto, libero e pacifico. Nel corso del progetto, gli studenti hanno seguito un percorso formativo incentrato sui trenta articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani. L'attività non si è limitata allo studio teorico: i ragazzi sono stati chiamati a riflettere, confrontarsi e mettere in pratica quanto appreso attraverso la scrittura del soggetto, la sceneggiatura, la recitazione e il montaggio del corteo. L'intero processo ha rappresentato una palestra di cittadinanza attiva, spirito di collaborazione e creatività. La partecipazione al concorso ha permesso agli studenti di confrontarsi con temi di grande attualità, come il rispetto delle diversità, la libertà di espressione, il diritto all'istruzione, e di sviluppare una coscienza critica sul ruolo che ognuno può avere nella promozione di una

società più equa. Il riconoscimento ricevuto a Roma ha coronato mesi di lavoro, valorizzando non solo le competenze tecniche e artistiche acquisite, ma anche il percorso di crescita personale e collettiva compiuto. Durante l'incontro, l'Organizzazione ha consegnato a ogni partecipante una lettera di ringraziamento che sottolinea il valore del suo contributo: «Contiamo su di te affinché tu diventi portavoce del messaggio di non violenza, rispetto e libertà, nonché strenuo sostenitore dei diritti umani universali presso i tuoi coetanei e nella società». Questo riconoscimento simbolico eleva ogni studente a testimone e promotore di valori fondamentali per il presente e il futuro della convivenza civile. Come referente del progetto per il Liceo Copernico di Bologna, mi ritengo molto soddisfatto per il traguardo raggiunto dalla mia classe: è stata un'esperienza intensa, che ha messo in moto riflessioni profonde e una partecipazione autentica. I ragazzi hanno dimostrato grande maturità e senso di responsabilità. Anche per gli studenti, la partecipazione al concorso ha rappresentato un momento significativo del loro percorso scolastico, che li ha arricchiti non solo dal punto di vista didattico, ma anche umano. Come ricordò Kofi Annan, ex segretario generale delle Nazioni Unite, in una citazione riportata nel diploma: «Siamo qui perché sappiamo che l'alfabetizzazione è la chiave per aprire la gabbia dell'infelicità umana; la chiave per liberare il potenziale di ogni essere umano; la chiave per aprire il futuro a libertà e speranza». Ed è proprio in questa direzione che si muove il lavoro del Liceo Copernico e di tutti i giovani coinvolti nel progetto: aprire nuove strade di consapevolezza e speranza attraverso l'impegno, la creatività e la solidarietà.

* docente Irc Liceo Copernico Bologna

«Presepi d'estate» a Vidiciatico

A Vidiciatico, principale frazione di Lizzano in Belvedere, in luglio tornano per la terza volta i «Presepi d'estate». Nella suggestiva cornice, raccolta e bella, del secentesco Oratorio di San Rocco, (in realtà dedicato ai santi Rocco e Sebastiano e sorto nel 1630 per ringraziare della fine della peste), i maestri presepisti della sede di Bologna dell'Associazione italiana amici del presepio (Aiap) offrono una ricca esposizione, ovviamente interamente nuova, che vede presenti anche residenti di Vidiciatico come Aldina Vanzini e Patrizia Ferrari. Per promuovere la mostra, si sono impegnate la Pro loco di Vidiciatico, l'Associazione Cultura senza barriere e il Centro studi per la cultura popolare. Se i maestri presepisti stanno già preparandosi per il prossimo Nata-



le, l'estate è un bel momento per riflettere sul lavoro fatto e sui progetti a venire. Si impareranno dalla viva voce degli artisti le peculiarità del presepio: come nasce, nella mente di chi lo realizza, quale impegno, quale preparazione porta ai manufatti esposti, suggestivi per abilità, per fantasia, per capacità inventiva

e per uso dei materiali più vari. Ogni presepio è sempre frutto di un lavoro complesso, in cui si incontrano passato e presente: tuttavia, proprio parlando con i presepisti, si potrà scoprire che tutti possono fare cose molto belle, magari seguendo uno dei tanti corsi che l'Aiap continuamente promuove. Proprio perché non solo si celebri a Natale la venuta tra gli uomini di Gesù Salvatore, ma anche lo si faccia in modo bello e significativo: come dimostrano proprio le opere esposte in questa mostra. Durante la mostra saranno sempre presenti gli organizzatori che spiegheranno a chi lo desidera ogni particolare. Oratorio san Rocco, via Panoramica, 29/G - Vidiciatico; orario: tutti i giorni dalle 16 alle 19, fino al 25 luglio. Info: 3356771199.

Gioia Lanzi

SAN MARTINO MAGGIORE

Mercoledì festa della Vergine del Carmelo con Zuppi

S i terranno mercoledì 16 nella Basilica di San Martino Maggiore le celebrazioni per la festa della Madonna del Carmine, patrona dei religiosi Carmelitani che reggono la chiesa e la parrocchia. Momento culminante sarà la Messa presieduta alle 18.30 dall'arcivescovo Matteo Zuppi, cui seguirà la processione, sempre guidata dal Cardinale, per le vie della parrocchia con l'immagine della Madonna e il ritorno alla chiesa. In preparazione alla festa, si sta svolgendo la Novena della Madonna del Carmine: oggi Messe alle 10, 12, 18.30 e Rosario alle 18; domani e martedì Messa alle 18.30 e Rosario alle 18. Mercoledì 16, giorno della festa, prima della Messa delle 18.30,

Messe alle 8, 9, 10; alle 12 supplica alla Madonna del Carmine e Messa. Dalle ore 12 del 15 luglio alle 24 del 16 si potrà lucrare l'Indulgenza Plenaria detta «Perdono del Carmine». «La festa della Madonna del Carmelo assume un significato particolare in questo periodo di sconvolgimenti globali - afferma padre Chelo Dhebhi carmelitano, superiore della comunità religiosa e parroco di San Martino - Essa offre infatti rifugio spirituale, ricordando la protezione materna di Maria e la sua capacità di portare pace e conforto nei momenti difficili. Inoltre, la devozione alla Vergine Maria del Carmelo, unita alla fede e alla preghiera, può rafforzare la resilienza di fronte



te alle sfide contemporanee». «Ogni anno, il 16 luglio, la nostra comunità parrocchiale carmelitana di Bologna organizza nove giorni di preparazione (la Novena) - prosegue - che include la divulgazione dello scapolare in onore della Vergine Maria del Carmelo. Quest'anno avremo l'onore di accogliere il nostro Arcivescovo che celebrerà la Messa principale e guiderà la processione».

Nell'80° della liberazione della città, una mostra in Sala Borsa e un concerto sabato 19 alle 19 in cattedrale ricorderanno gli uomini del 2° Corpo d'armata guidato dal generale Anders

I polacchi che liberarono Bologna

DI FAUSTO BRANCHI *

Lo scorso 24 aprile, alla vigilia dell'80° anniversario dalla liberazione italiana dal nazifascismo, in piazza Nettuno e al cimitero di guerra polacco si sono svolte due commemorazioni per onorare il sacrificio della 3ª Brigata Carpatica polacca. Fu lei, infatti, la prima a fare ingresso a Bologna il 21 aprile 1945 determinando la liberazione della nostra città. Erano presenti, fra gli altri, anche Małgorzata Kidawa-Bło ska, presidente del Senato polacco, e Ryszard Schnepf, ambasciatore della Repubblica di Polonia in Italia. Fra i partecipanti all'evento anche i parenti di quei giovani soldati polacchi di ottant'anni fa, giunti in Italia per ricordare ma anche per tramandare il ricordo. È ciò che hanno fatto le sorelle Anita e Jan Wroblewski, figlie di Władysław, giunte dall'Inghilterra perché la storia del papà, soldato polacco della 3ª Brigata Carpatica polacca, non andasse dimenticata. «Dopo l'invasione tedesca ad occidente e di quella russa ad oriente, la Polonia si trovò divisa in due - raccontano le sorelle Wroblewski - Da una parte e dall'altra, i polacchi furono deportati o destinati ai lavori forzati o peggio. Nostro padre abitava nella parte occidentale della Polonia, al confine con la Germania e chi era di origine germanica, o riusciva a dimostrarlo in qualche modo, veniva risparmiato. Chi era nell'età giusta veniva forzatamente arruolato nella Wehrmacht; in caso di rifiuto era subito arrestato ed in seguito fucilato oppure deportato in campi di lavori forzati. Fu così che il giovane Władysław dovette arruolarsi nell'esercito tedesco nel 1943 e trasferito a Grenoble, nei Granatieri. Durante la sua permanenza in Francia riuscì a scappare e si unì ai partigiani francesi, da agosto fino ad ottobre del '44, quando fu condotto presso un presidio inglese. Qui gli venne proposto di arruolarsi nel 2° Corpo polacco che stava combattendo in Italia. Dopo aver accettato, venne trasferito in Italia e fu assegnato alla 3ª Brigata Carpatica. Decise di cambiare il cognome, forse per cercare di proteggere i suoi familiari

sopravvissuti. Prese parte alle battaglie combattute sul Senio, fino ad arrivare a Bologna il 21 aprile 1945 con il suo battaglione. I primi soldati Alleati ad entrare a Bologna liberata furono proprio loro: i polacchi della divisione dei Carpazi e, per questo motivo, vennero decorati dall'allora sindaco Giuseppe Dozza. Finita la guerra venne trasferito in Inghilterra; essendo la Polonia sotto occupazione sovietica, Władysław decise di restarci, sopportando il clima non più favorevole destinato agli ex soldati polacchi da una parte della popolazione inglese: venivano accusati, per esempio, di «rubare» loro il lavoro». Anche Franciszek Wohler, in quegli anni, fu arruolato forzatamente nella Wehrmacht. Ma riuscì a fuggire. Lo ha raccontato la nipote, Milena-Anna, aggiungendo che, dopo la fuga, «raggiunse il fronte italiano, dove si unì al 2° Corpo polacco comandato dal generale Anders. Risalendo lungo il versante adriatico della nostra Penisola, Franciszek prese parte alle varie battaglie sostenute per raggiungere Bologna. Il 21 aprile di ottant'anni fa, alle ore 5.15, da porta Maggiore i soldati polacchi, compreso Franciszek, percorsero, guardinghi, Strada Maggiore fino ad arrivare in via Rizzoli. Furono loro i primi soldati alleati ad

entrare in una Bologna finalmente liberata. Il motto dei polacchi che combattevano in Italia era «Per la nostra e la vostra libertà». Anche lui fu decorato con la medaglia bolognese consegnata dal sindaco Dozza come segno di ringraziamento alle «truppe polacche che per prime sono entrate in Bologna all'alba di questa grande giornata»: queste sue parole sono ora riportate sulla lapide scoperta in occasione dell'80° della Liberazione di Bologna in onore proprio di quei soldati del 2° Corpo polacco. Finita la guerra Franciszek decise di rientrare in Polonia. Il regime comunista, instaurato sotto l'occupazione dell'Unione Sovietica, dapprima accolse chi rientrava in patria e poi, in silenzio e senza motivazioni, perseguì questi soldati che avevano combattuto con il generale Anders. Franciszek venne arrestato senza alcuna motivazione. Si ritrovò recluso, insieme ad altri ex soldati. Lo tennero prigioniero per due anni e mezzo. Quando fu rilasciato la sua salute era oramai compromessa: gli amputarono una gamba e nel giro di poco tempo anche l'altra. Morì a soli 46 anni».

*Associazione culturale italo-polacca «Natura i sztuka - Natura e arte»



Pagine di storia, la voce de «L'armata silenziosa»

È stata ristampata una nuova edizione del libro scritto nel 1945 dal reporter Julian Krycki che seguì i soldati nella loro risalita dell'Italia durante la Seconda guerra mondiale

«Armata silenziosa», scritto dal reporter polacco Julian Krycki, al seguito del 2° Corpo d'Armata polacco lungo il suo percorso di guerra sul suolo italiano, è un libro in cui ogni pagina risulta essere, ai nostri giorni, un'eccezionale testimonianza storica. Pubblicato nel dicembre 1945, il volume non era mai più stato ristampato. Questa nuova edizione è realizzata nell'ambito di un progetto che ha come scopo quello di raccogliere e conservare le testimonianze di chi ha vissuto quei momenti in prima persona, in prima linea, affinché siano sempre disponibili per le generazioni future. I capitoli del libro sono infatti dedicati a donne e uomini, ragazze e ragazzi che composero quel Corpo d'armata, che il 21 aprile 1945, per primo, entrò a

Bologna per liberarla, e descrivono, sotto forma di diario e di testimonianza in presa diretta, le esperienze di quella terribile guerra che devastò l'Europa. La presentazione del volume si è svolta nel marzo scorso al Museo Memoriale della Libertà a Bologna. Tra gli intervenuti Arturo Ansaloni e Silvestro Ramunno, presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna che ha spiegato la motivazione del Patrocinio per questa ristampa: l'opera del giornalista è anche quella di recuperare pezzi di memoria, per diversi motivi fatti cadere nell'oblio, e riportarli dentro il discorso pubblico. Maurizio Nowak, presidente dell'Associazione famiglie combattenti polacchi in Italia ha rimarcato l'importanza di questo libro composto da tanti capitoli «pieni di umanità».

GLI APPUNTAMENTI

La mostra e il concerto

Doppio appuntamento, sabato prossimo, per commemorare «I Polacchi che liberarono l'Italia», come recita il titolo della mostra dedicata al Il Corpo d'armata polacco durante la Seconda guerra mondiale, a ottant'anni dalla liberazione di Bologna. L'esposizione sarà inaugurata alle 18 nella Piazza coperta della biblioteca Salaborsa (piazza Nettuno, 3) alla presenza di Anna Maria Anders, già Ambasciatore di Polonia in Italia e figlia del generale Władysław, che fu comandante del Il Corpo d'armata polacco nel nostro Paese. La mostra, allestita nella Sala Scuderie della Salaborsa, sarà visitabile fino a domenica 27 luglio. Il contributo polacco alla liberazione dal nazifascismo sarà celebrato anche con un concerto e l'esecuzione della «Sonata Liberationis», opera di Artur Mackiewicz, che sarà eseguita in Cattedrale (via dell'Indipendenza, 7) alle ore 20. L'iniziativa è proposta dal Senato polacco e dall'Associazione per i progetti educativi, con il patrocinio della Chiesa e del Comune di Bologna. (M.P.)



Tutto esaurito lunedì scorso alla Bologna Business school, per l'annuale meeting, a cui è intervenuto il cardinale Zuppi

«Insieme per il lavoro»: la persona sempre al centro

Tutto esaurito nell'Aula Magna della Bologna Business school, lunedì scorso, per l'annuale meeting di «Insieme per il lavoro», la rete per l'inserimento lavorativo promossa da Comune, Città metropolitana, Arcidiocesi di Bologna e Regione Emilia-Romagna. Oltre 150 persone e 80 aziende hanno partecipato all'evento, quest'anno dedicato al tema «Il nuovo posto del lavoro. Idee per un'occupazione che cambia: senso, identità, esperienze». Il dibattito, moderato dal giornalista Rai Tommaso Giuntella, si è aperto con il saluto di Max Bergami, Dean della Bbs, e l'introduzione di Angelo Fioriti, psichiatra e presidente dell'Associazione Ipsilon, che ha richiamato il senso profondo del lavoro come fat-

tore di salute pubblica e strumento di costruzione dell'identità personale e comunitaria, illustrando la metodologia Individual placement and support (Ips). Giuntella ha riassunto i dati più significativi: dal 2017 a oggi il progetto ha realizzato 8.423 colloqui, con 3.144 inserimenti lavorativi e il coinvolgimento di 842 aziende partner. Solo nel 2024 sono stati effettuati 1.964 colloqui (+43% sul 2023) e 533 inserimenti lavorativi (+20%), di cui 240 relativi a persone mai precedentemente accompagnate (+37%), e una crescita del 24% di imprese aderenti. Nella tavola rotonda, moderata da Giuntella, sono intervenute Letizia Tonelli (responsabile dell'area talenti della cooperativa sociale La fraternità),

Valentina De Muzio (Europe labour relations and human resources director Alfasigma) ed Enrica Gentile (cofondatrice e Ceo di Arété). La fraternità, impresa sociale che in quattro regioni gestisce centri socio-educativi e impiega anche persone con disabilità, da anni collabora con Insieme per il lavoro e ha inserito 78 persone, in particolare in servizi di pulizia urbana. Per dimostrare l'efficacia dell'approccio basato sull'accompagnamento individuale, Tonelli ha raccontato la storia di un dipendente assunto grazie a Insieme per il lavoro: un uomo con invalidità, inizialmente tanto scoraggiato da rifiutare il colloquio, che oggi è stabilmente inserito e ha ritrovato dignità e autonomia. De Muzio ha evidenziato l'im-

portanza del «fattore umano» per la ricerca del personale e la costruzione dei team di lavoro in una realtà come Alfasigma, l'azienda farmaceutica italiana tra le maggiori nel settore fondata a Bologna da Marino Golinelli. Il rovesciamento dei ruoli è evocato nell'intervento di Enrica Gentile, cofondatrice di Arété: ad un'azienda innovativa dell'agroalimentare, ma anche in un'azienda a vocazione digitale, non bastano gli skill o gli algoritmi per individuare la persona giusta. Ai rappresentanti degli enti locali e della Chiesa di Bologna, impegnati in prima persona in Insieme per il lavoro, il compito di fare la sintesi e indicare le prospettive. L'assessore regionale Giovanni Paglia, il cardinale Matteo

Zuppi e il sindaco Matteo Lepore hanno ribadito il valore dell'attenzione alla persona come bussola per le azioni e le politiche per il lavoro. Anche per mantenere la capacità del territorio di attrarre lavoratrici e lavoratori. La questione abitativa, infine, è stata collegata a quella lavorativa in particolare dal cardinale Zuppi e dal sindaco Lepore, che l'hanno indicata come priorità dell'azione del Comune. Dal palco anche un forte invito alle imprese del territorio a «mettersi in gioco» entrando nella rete di oltre 800 aziende che collaborano con Insieme per il lavoro. Finale a sorpresa con i rappresentanti delle istituzioni e delle imprese intorno a un tavolo da ping pong.

Quel cardinale sempre in dialogo con l'Università

Considero un privilegio l'essere stato accanto al cardinale Giacomo Biffi negli anni del suo episcopato a Bologna, nel settore della Pastorale della cultura. Sono stati occasioni di grande arricchimento, in un tempo in cui parlare di cultura cristiana sollevava discussioni. Pochi mesi dopo il suo arrivo a Bologna l'arcivescovo Giacomo Biffi tenne una conferenza sulla cultura cristiana in Università e neppure un anno dopo, il 14 febbraio 1985, scrisse una Notificazione alla diocesi sulla promozione della cultura cristiana.

Portava con sé l'esperienza maturata nella diocesi di Milano dove, come Vescovo ausiliare e Vicario per la cultura, aveva promosso i centri culturali di ispi-

razione cristiana. Egli considerava il tema della cultura di grande importanza per l'evangelizzazione e si affrettò a spiegare come la intendeva: valutazione critica delle espressioni culturali del nostro tempo alla luce dei principi cristiani, avvalorando quanto di positivo può esserci e segnalando ciò che è incompatibile. Una fede che si fa cultura, una fede che trasforma la vita. Un modo di intendere la cultura cristiana in linea con quanto Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno insegnato, favorendo centri culturali nelle parrocchie e nelle zone.

Nello stesso tempo, il cardinale Biffi ha saputo instaurare un dialogo con il mondo della cultura bolognese e in particolare con l'Università: non attraver-

Il ricordo di monsignor Facchini: «Vi tenne ogni anno, per una quindicina di anni, un ciclo di tre lezioni teologiche per i docenti»

so accordi di vertice o particolari liturgie, ma con la sua presenza discreta e accattivante di professore, tenendovi ogni anno, per una quindicina di anni, un ciclo di tre lezioni teologiche per i docenti in un'aula universitaria, quella di Istologia. L'iniziativa era promossa dal Gruppo docenti della Consulta per la Pastorale universitaria, ma assunse presto un significato molto più ampio. Per il Cardinale

era l'occasione per presentare le verità della fede cristiana con linguaggio teologico adeguato, ed era anche il modo per instaurare un dialogo con il mondo della cultura. I docenti lo sentivano vicino, quasi uno di loro, un collega che si avvicinava sulla cattedra.

Il magistero del Vescovo in Università si legava emblematicamente ai rapporti tra Chiesa e Studio bolognese nei primi tempi dell'Università. Anche il rettore Fabio Roversi Monaco vi partecipava quando poteva. Le lezioni erano svolte con profondità e grande efficacia dal punto di vista didattico, quasi in un dialogo coinvolgente. Non si superava un'ora e mezza: 45-50 minuti di lezione, poi seguiva il dialogo con i presenti. Le lezioni

sono state poi raccolte in un volume («Esplorando il disegno») nel 1994.

L'episcopato di Giacomo Biffi nel rapporto con l'Università ha avuto anche un momento forte nella visita di Giovanni Paolo II all'Università nel 1988 (una prima visita c'era stata nel 1982 con il cardinale Antonio Poma) in occasione delle celebrazioni del IX centenario dell'Università. Se dovessi indicare le note essenziali del magistero del cardinale Biffi in università ritengo di poterle riconoscere, oltre che nella rigorosa razionalità e in una larga cultura, nella centralità di Gesù Cristo nel progetto di Dio sulla Creazione e sull'uomo.

Fiorenzo Facchini
già vicario episcopale
per la Cultura



Biffi in Università con accanto monsignor Facchini

All'Archiginnasio martedì scorso il primo appuntamento delle celebrazioni per il 10° anniversario della sua morte. Le parole di Zuppi, Bersani, Casini, Melloni, Biscaglia e Matzuzzi

Biffi, Cristo al centro e l'amore per Bologna

DI LUCA TENTORI

«Ha lasciato tanta intelligenza e soprattutto l'indicazione dell'assoluta centralità di Cristo. E questo credo che sia la vera bussola per tutti noi». Sono le parole dell'arcivescovo Matteo Zuppi che è intervenuto martedì scorso all'incontro all'Archiginnasio dal titolo «Biffi e la città» a ricordo del decimo anniversario della morte del cardinale che fu arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003. Numerosi hanno partecipato all'appuntamento che ha segnato l'inizio di una serie di iniziative che proseguiranno fino a novembre nel ricordo del cardinale Giacomo Biffi. «Ha seminato tantissimo - ha proseguito l'arcivescovo - . Sono stato a Mapanda, nella missione della Chiesa di Bologna, e lì si capisce, per esempio, quanto i suoi frutti vanno avanti e durano degli anni. Era libero perché concepiva il cristianesimo come un avvenimento, una persona, un disegno divino attuato nella storia. Questa era la chiave della sua libertà: non un cristianesimo poco pasquale o poco gioioso, non un cristianesimo solo culturale. È un fatto e non deve essere ridotto a ideologia. Auspicava che Bologna diventasse quella che era convinta di essere: sapiente, intelligente, amante della vita, davvero ospitale e fraterna verso tutti».

La serie di appuntamenti dal titolo «Biffi e Bologna, il sapore dei tortellini, la sfida attuale della vita eterna» è proposta dalla chiesa di Bologna, dalla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e dal Centro culturale Enrico Manfredini. Sono in programma inoltre altri incontri: giovedì 25 settembre nell'Aula Magna del Seminario un incontro su «Biffi e la teologia», mentre martedì 25 novembre nel Salone Bolognini di San Domenico una riflessione su «Biffi e i giovani».

«Sono eventi - ha spiegato monsignor Gabriele Porcarelli, già segretario del cardinale Biffi - che vogliono ripercorrere la vita, la storia, le opere e in qualche modo quella coscienza che l'arcivescovo ha rappresentato per la Chiesa di Bologna e per la città. Vogliamo insieme ripercorrere anche alcuni momenti fondamentali. Il ricordo personale, come suo segretario per otto anni, va alla vita vissuta tutti i giorni con lui nell'impegno quotidiano per la Chiesa di Bo-

logna a cui teneva in modo particolare. Nella sua agenda tutti i giorni, tutte le settimane, tutti i mesi c'erano gli appuntamenti della vita diocesana che preparava con molta attenzione, con molta determinazione. Davvero dedicava tempo alla preparazione delle omelie, degli interventi perché nulla fosse lasciato al caso». «È stato un tesoro - ha affermato Pier Ferdinando Casini, già Presidente della Camera - un testimone scomodo del nostro tempo, un'espressione di un cattolicesimo molto coerente ma a volte anche capace di asperità, come è giusto che sia, perché non mi risulta che Cristo duemila anni fa fosse molto comodo per chi si trovava sulla sua strada. Biffi era un milanese a tutto tondo, che non avrebbe mai pensato di vivere a Bologna, che è arrivato in una città che vedeva distante da

sé ma che ha profondamente amato, al punto poi di stabilirsi a Bologna fino agli ultimi anni della sua vita. Per cui diciamo che è stata una grande ricchezza per la Chiesa italiana e anche per la nostra città». Le parole di Pier Luigi Bersani, già Segretario del Pd, richiamano Biffi come uomo del confronto, di un dialogo schietto senza fronzoli nel quale riconosce «un'intelligenza vivissima e ironica con un'umanità cattivante». Si confrontò con il cardinale intor-

Zuppi: «Ha seminato molto e i suoi frutti si vedono ancora a distanza di anni»



I relatori dell'incontro all'Archiginnasio

no al tema della sua «presunta» definizione di «Bologna città sazia e disperata: «Da lì venne anche per noi un colpo di frusta per tornare ai fondamentali. Ci aiutò nella nostra discussione in quegli anni Ottanta della "Milano da bere", ad andare a riprendere il senso delle cose che facevamo. Non ho mai visto uno così milanese e assieme così emiliano. E quindi nel mio immaginario mi è sembrato un piacentino. Ci ho ritrovato nel suo modo di dire e di fare qualcosa di casa mia». Del rapporto tra Biffi e l'ex sindaco Guazzaloca ha parlato invece Enrico Biscaglia, già Direttore generale del Comune di Bologna. «Il rapporto tra i due è stato molto significativo - ha detto Biscaglia - . Avevano qualcosa in comune nell'amare Bologna: la petronianità per Biffi, la bolognesità per Guazzaloca. E così hanno valorizzato tante cose come ad esempio il museo della Madonna di San Luca al Cassero di porta Saragozza e la statua di San Petronio sotto le Due Torri. Il rapporto tra i due era di una sintonia che non aveva bisogno di parole né, tanto meno, di fare programmi comuni». All'incontro è intervenuto anche lo storico Alberto Melloni, segretario della Fondazione per le Scienze religiose, che ha ripercorso la biografia di Giacomo Biffi, in particolare negli anni precedenti al suo arrivo a Bologna, ripercorrendo la formazione, gli studi, l'esperienza pastorale di parroco e infine il contesto ecclesiale e sociale di quegli anni.

«I dieci anni dalla morte del cardinale Giacomo Biffi - ha detto il giornalista Matteo Matzuzzi, moderatore dell'incontro - significano molto per la Chiesa di Bologna per la Chiesa italiana e universale. Più si distanzia il tempo dall'evento, la salita al cielo, più si ha la capacità di cogliere la profondità di quanto detto, di quanto scritto, soprattutto in un mandato così lungo, quasi vent'anni, sulla Cattedra di Bologna. E forse credo che oggi avrebbe molto da dire anche alla Chiesa universale. Chissà cosa direbbe davanti ad esempio alle lezioni del nuovo pontefice, Leone XIV. Forse avrebbe qualche consiglio da dare o molto più probabilmente rimarrebbe in silenzio a guardare gesti, parole, fatti di questo Papa americano preso anche lui dall'altra parte del mondo e capitato sulla cattedra romana».

IL RICORDO

Una vita per la verità, per la libertà e la fede

Riportiamo alcuni stralci del saluto iniziale di monsignor Gabriele Porcarelli, già segretario del cardinale Giacomo Biffi, all'inizio dell'incontro di martedì scorso all'Archiginnasio dal titolo «Biffi e la città».

Ci ritroviamo qui oggi per il primo degli appuntamenti a dieci anni dalla morte del cardinale Giacomo Biffi, pastore della nostra Chiesa di Bologna dal 1984 al 2003, figura luminosa e controcorrente, voce «graffiante» e lucido testimone del Vangelo nel cuore del suo tempo. Non siamo qui solo per commemorare, ma per raccogliere il testimone di una vita spesa fino in fondo per la verità, la libertà e la fede.

Le celebrazioni che iniziano oggi vogliono essere un itinerario, un'occasione per riascoltarne le parole, approfondire il pensiero, lasciarci ancora una volta provocare dalla sua intelligenza e dalla sua fede, radicata in Cristo e aperta all'eternità. Il programma delle celebrazioni si articola in quattro momenti, ciascuno dei quali ci permetterà di guardare Biffi da «angolature diverse». Iniziamo oggi con l'incontro «Biffi e la città» perché il cardinale è stato per Bologna non solo un pastore, ma anche un interlocutore appassionato e critico. Pensiamo ai suoi celebri «Discorsi alla città», che ogni anno il 4 ottobre, festa di san Petronio, pronunciava nella basilica a lui dedicata. Erano parole chiare, a volte scomode, ma sempre libere. Parlava alla coscienza civile, ai laici, alle istituzioni, con l'autorevolezza di chi crede che la verità sull'uomo non sia mai negoziabile, e che la città — ogni città — per essere umana, ha bisogno di ricordare le sue radici spirituali.

Nel discorso per la festa di san Petronio del 1986 disse: «Questa città in tutta la sua lunga storia, nelle sue consuetudini di civiltà e nelle sue antiche istituzioni, nei monumenti che più l'abbelliscono, porta i segni chiari di questa vocazione e di questa appartenenza, che è entrata per sempre a determinare la sua identità». E ancora: «Quando questa vocazione è tradita, fatalmente Bologna smarrisce la propria anima e perde la sua autenticità; quando questa appartenenza appare disconosciuta, Bologna intristisce, e non sa più dare frutti né di bellezza, né di vera gioia».

Il cuore spirituale delle celebrazioni sarà la Santa Messa in suffragio che sarà celebrata giovedì 11 luglio alle ore 17.30 in Cattedrale, nel giorno della sua nascita al Cielo. A cura della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, il 25 settembre è stata organizzata una giornata dedicata al suo pensiero teologico. Biffi fu senza dubbio teologo di grande respiro. Infine, concluderemo questo percorso con l'appuntamento «Biffi e i giovani», un dialogo tra il cardinale Zuppi e Franco Nembrini, educatore e scrittore, molto vicino al mondo giovanile.

In questo anniversario, però, sarebbe bello non celebrare un personaggio del passato, ma celebrare una testimonianza viva. Una voce che continua a parlarci. Un pastore che ci ha insegnato ad amare la verità, a custodire la fede, a sperare nel Cielo.

Gabriele Porcarelli
già segretario
del cardinale Giacomo Biffi

A Rastignano «Estate Carità» per i giovani

Nel corso delle quattro settimane di Estate Ragazzi, i volontari degli «Amici di Tamara e Davide» e della parrocchia di Rastignano hanno ideato il progetto «Estate Carità». E cioè stata proposta ai ragazzi ed ai giovani una serie di attività a favore del territorio e delle persone fragili. Tante le azioni messe in campo: i ragazzi hanno giocato a carte e fatto compagnia agli anziani delle locali case di riposo e hanno fatto servizio nei centri per disabili adulti di Asp; hanno incontrato gli amministratori pubblici ed il sindaco di Pianoro per

parlare dei problemi del territorio e per ideare progetti per i giovani; hanno lavorato nelle Cucine Popolari al Navile; hanno fatto trekking ed organizzato gite, sui vicini colli bolognesi ed a Monte Calvo, insieme ai ragazzi delle comunità del territorio; hanno infine preparato le borse della spesa per le famiglie assistite dalle Caritas locali ed i pasti caldi per i clochard che ogni giovedì sera e notte sono assistiti dai volontari di Caritastrada. «I nostri obiettivi erano sperimentare, conoscere, servire - racconta Maria

Gabriella Peddes, referente dell'associazione «Amici di Tamara e Davide» -. Oltre un centinaio di aiuto animatori, identificati da una maglia color rosso fuoco, si è messo in ascolto dei testimoni di carità per sperimentare che la vita è bella quando la si spende per gli altri. Come nella

Durante Estate Ragazzi, svolte attività a favore del territorio e delle persone fragili

giornata etnica con Ali, amico tunisino, ex migrante minore non accompagnato, che ha cucinato per noi, condividendo, oltre al cibo, la sua storia di paura e di riscatto. Al grido di «I care», mi interessa, abbiamo cercato di vivere con i ragazzi esperienze e cammini di speranza, come la realtà del Congo con don Davide Marcheselli e il dramma delle carceri insieme alle volontarie del Centro Poggeschi. Semi di speranza e di consapevolezza piantati nei loro giovani cuori, affamati di verità». «Abbiamo anche pulito

insieme i parchi e le aree pubbliche - racconta l'assessore del Comune di Pianoro, Silvia Neri - raccogliendo oltre 10 kg di sigarette buttate per terra, nonché la pulizia degli argini del fiume e dei parchi giochi dei bambini nelle frazioni di Rastignano, Riolo e Carteria. Tutti uniti per contribuire a rendere più pulito e accogliente il nostro territorio. Tutti i cittadini hanno espresso particolare apprezzamento per questo progetto. Grazie di cuore agli Amici di Tamara e Davide e alla parrocchia di Rastignano».

Gianluigi Pagani



I giovani di Rastignano all'opera nella pulizia delle strade e aree verdi



Bologna Organ suona Accardi

Venerdì 18 alle 21.15 avrà luogo il terzo appuntamento del «Bologna summer organ festival», organizzato da Fabio da Bologna – Associazione musicale, nella Basilica di Sant’Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2), sull’organo Franz Zanin (1972). L’ospite della serata sarà Cristiano Accardi, organista a Roma nell’Abbazia di San Bernardo alle Terme e nella chiesa di San Roberto Bellarmino. Attualmente ricopre l’incarico di organista titolare al Santuario della Madonna del Divino Amore dove è anche direttore artistico della Rassegna organistica «Madonna del Divino Amore»; inoltre è direttore del Coro polifonico della chiesa di San Corbiniano all’Infernetto (Roma). Assieme all’oboista Domenico Parrotta forma il duo «Sonorum concentus». Presenterà un programma interamente dedicato a musiche di Johann Sebastian Bach. L’ingresso è a offerta libera fino ad esaurimento posti.



Morto a 87 anni Giuliano Ansaloni

È scomparso venerdì 11 luglio, all’età di 87 anni, Giuliano Ansaloni, molto noto in diocesi per la sua attività di volontariato con la Caritas e soprattutto per il «Centro cardinale Poma». La Messa esequiale sarà domani alle 16.30 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Madre della Chiesa. Ansaloni, dagli anni ’90, è stato volontario nel settore Emergenze della Caritas di Bologna. Dopo anni da dirigente nelle Ferrovie dello Stato, andato in pensione, si mise subito a disposizione della Caritas. In quegli stessi anni stava prendendo forma l’idea creare un Centro di raccolta capace di sostenere la rete Caritas sul territorio: grazie alle sue doti di grande organizzatore, il cardinale Biffi gli chiese di prenderne la direzione. Nacque così il Centro Cardinal Poma, tutt’oggi attivo, punto di riferimento per le missioni e la carità dell’Arcidiocesi. Tra i tanti servizi che svolse, fu presidente di Mosaico di Solidarietà e socio fondatore della Cooperativa L’Arca di Noè.



Ministeri e diaconi, la formazione

I parroci sono invitati a comunicare in questo periodo i nomi dei candidati (uomini e donne) ai Ministeri istituiti e dei Ministri da avviare al discernimento per il Diaconato. Al percorso per i Ministeri può accedere chi ha già frequentato l’Anno di formazione per gli operatori pastorali. La presentazione dei candidati deve essere inviata per e-mail a don Adriano Pinardi (donadrianopinardi@gmail.com), esponendo i motivi della scelta, dopo un confronto personale con ciascuno e con i rispettivi coniugi. Per l’istituzione si richiede un’età di almeno 25 anni e non superiore ai 60, salvo dispensa del Vescovo. Il periodo di preparazione al Ministero è di un anno con incontri in Seminario a partire dal 6 ottobre, con cadenza settimanale e in seguito quindicinale, che proporranno approfondimenti di carattere teologico, pastorale, liturgico e momenti di spiritualità. Per il discernimento verso il Diaconato le segnalazioni vanno fatte invece telefonando a don Angelo Baldassarri al 3391878991 entro il 31 luglio.



San Matteo della Decima

Dal 20 al 26 Luglio torna nel campo sportivo della parrocchia di San Matteo della Decima (viale del Cimitero, 3) la 77ª edizione della Fiera del libro. Dalle 19 si potrà usufruire dello stand gastronomico con gnocchi, panzerotti, gnoccolosi, granatine e fresche bevande. Ogni sera padiglione dedicato per la vendita di libri e letture per bambini da parte dei volontari. Area giochi per bambini e stand delle associazioni del territorio. Previsti incontri con gli autori: Cecilia Gavato- lo per le sue opere su Carlo Acutis (20 luglio), Tiziana Cannone e Stefano Fiorita (22 luglio), Giada Goretti (24 luglio). Lunedì 21 Gianandrea Gaiani ci parlerà di «Ucraina e Medio Oriente: speranze di pace?». Ricco anche il calendario degli spettacoli con musica dal vivo dei Makria (20 luglio), Albatros (22 luglio), No smoking (23 luglio), FilloilMago Dj (24 luglio), Loft47 (25 luglio) e Seventh Desire e Wandering Tale (26 luglio).

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

MESSA MALATI. Venerdì 18, come ogni 3° venerdì del mese, continua la celebrazione eucaristica con e per i malati nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, alle 16. Al termine della celebrazione verrà impartita l’Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi allo 051 6142339 oppure al 3391209658. Presiederà padre Geremia Folli, francescano cappuccino. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Sono invitati particolarmente quanti hanno a cuore la cura degli infermi e i collaboratori delle Caritas parrocchiali.

spiritualità

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell’Alpi propone in condivisione con la propria vita contemplativa, giornate di ascolto e di preghiera. In agosto saranno da lunedì 4 pomeriggio a sabato 9 mattina, sul tema: «La contemplazione: sorgente di gaudio e di dono». Quota di adesione: contributo personale. Per info e adesioni: Eremo Magnificat, Castel dell’Alpi, tel.: 3282733925, e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

parrocchie e chiese

CARMELITANE SCALZE. Mercoledì 16 commemorazione della solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Lodi alle 7, alle 7.30 Messa celebrata da don Ruggero Nuvoli, alle 18.30 secondi Vespri. **SANTUARIO DI BOCCADIRIO.** È in corso al Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadurio, la novena di preghiera in preparazione alla solennità del 16 luglio, anniversario dell’apparizione. Tutti i giorni alle 15.25 Rosario, alle 16 Messa, alle 21 Rosario nel chiostro. Oggi alle 11 Messa presieduta dall’arcivescovo di Firenze monsignor Gherardo Gambelli. Mercoledì 16, giorno della festa, alle 11 Messa solenne

Venerdì 18 alle 16 la Messa mensile con e per i malati al Santuario di San Luca «Incontri esistenziali», serata «Rollin’ into summer»: rock n’roll, swing e boogie woogie

presieduta da monsignor Elio Greselin, vescovo emerito di Lichinga (Mozambico). **SAN GIACOMO MAGGIORE.** Nella chiesa di San Giacomo Maggiore oggi alle 11 verrà eseguita durante la celebrazione la Messa di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594) «Aeterna Christi Munera». Coro della Cappella del Downing college di Cambridge. Direttori e organisti: Dominic Remedios e Matthew Chanwai.

cultura

CASTELFRANCO. Domani alle 21 all’area verde di via Imperiale, 27 a Castelfranco, spettacolo «Punto G. – Divagazioni Musicali sui testi di G. Gaber». Dedicato a Giorgio Gaber, il Signor G., con monologhi semiseri interpretati da Dario Turrini. **INCONTRI ESISTENZIALI.** Anche quest’anno l’associazione «Incontri esistenziali» conclude i propri incontri prima della pausa estiva con una serata all’insegna della musica e del ballo intitolata «Rollin’ into summer» e dedicata al rock’n’roll, allo swing e al boogie woogie, mercoledì 16 alle 21 in piazza Lucio Dalla (via Fioravanti). Si esibiranno i Black ball boogie e Matthew Lee. Ingresso libero. Dalle 19 alle 20 laboratorio di danza boogie woogie a cura della scuola «Swing for fun». Info: segreteria@incontriesistenziali.org **CUBO LIVE 2025.** Appuntamenti del «Cubo live. Luoghi, idee, voci, eventi». La rassegna itinerante di concerti gratuiti promossa da Cubo, museo d’impresa del Gruppo Unipol: il 17, 22, 24, 29, 31 luglio e 5 e 7 agosto, presso i giardini di Porta Europa. Martedì 22 luglio alle 21.30 «John Scofield’s long days quartet». **CIMITERO DELLA CERTOSA.** Martedì 15 alle 20.30 «Voci bolognesi: fantasmi, magie e parole perdute». Ritornano il burbero custode notturno e il simpatico umarell (interpretati

da Gian Piero Sterpi) per guidare in una serata scandita dalle cante tradizionali di Fausto Carpani e Marco Chiappelli e dalla magia comica di Giampiero Lucchi. A cura di Gruppo teatrale Più o meno. Prenotazione al 3493054496. Giovedì 17 alle 20.15 «Le imperdonabili | Atto I - Cristina e le altre». Versi, prose, lettere, scritti d’incomparabile forza femminile. Martedì 16 settembre si svolgerà il Secondo atto. Prenotazione: info@sentierrati.org. Giovedì 17 alle 21 «...e tutto il buio che c’è intorno: la Certosa di notte». Visita guidata a cura di Mirarte. Prenotazione https://mirartecoop.it/eventi/ **CORTI, CHIESE E CORTILI.** Mercoledì 16 alle 21 a Zola Predosa - Ca’ La Ghironda Modern art museum (via L. Da Vinci, 19 - località Ponte Ronca) «Ravel il pittore del suono». Musiche di M. Ravel con Orchestra Senzaaspine - Wataru Mashimo al pianoforte. Sabato 19 alle

21 a Valsamoggia - Palazzo di Cuzzano (via Valle del Samoggia, 3893 - località Castello di Serravalle) «Histoire du soldat. Una favola contemporanea». Musiche di I. Stravinskij; Orchestra l’Oro del Reno. Prenotazione su https://prenota.collinebolognaemodena.it e allo 051 836441. **ERF SUMMER 2025.** Mercoledì 16 luglio alle 21 a Castel San Pietro Terme, al Teatro Arena, Raphael Gualazzi voce e pianoforte. Contatti Erf 0542 25747. **BURATTINI.** Per «Burattini a Bologna» giovedì 17 alle 20.30 nel Cortile d’Onore di Palazzo d’Accursio «Farse cucolicane» con Sandrone e Sganapino affamati e bastonati. **USTICA - DIRITTO ALLA VERITÀ. PER LA XVI** edizione della rassegna promossa dall’Associazione Parenti delle vittime della strage di Ustica domani, in occasione dell’anniversario della scomparsa di Christian Boltanski, la performance «Duedinoi» con l’omaggio al grande artista da parte dell’illustratore Stefano Ricci e del saxofonista Dan Kinzelman. Ingresso gratuito. **SPAESAGGI FESTIVAL.** Terza edizione di Spaesaggi festival, l’appuntamento che trasforma l’Appennino bolognese in un crocevia di suoni, e culture. All’alba del 13 luglio, lo scenario si sposterà su Montovolo, per un concerto immersivo di Edmondo Romano, tra strumenti a fiato tradizionali e paesaggi sonori che attraversano continenti e secoli. Spaesaggi si chiuderà il 19 luglio a Grizzana Morandi con Matteo Belli, in scena con tre testi originali in un’esilarante sequenza di Intermezzi comici e grammelot. Contatti: tel. 3295652996, e https://www.spaesaggi.it/ **SEMENTERIE ARTISTICHE - CREVALCORE.** Le Notti delle sementerie 2025. Inizio spettacoli ore 21.30. Dal 4 luglio al 3 agosto 2025 va in scena la decima edizione della rassegna «Le Notti delle sementerie» nello spazio agri-

culturale Sementerie artistiche nel suggestivo Teatro di paglia (via Scagliarossa, 1174 – Crevalcore). Giovedì 17 luglio «Teatro alla carta» - varietà, regia e coordinamento di Julio Dante Greco. 18 luglio «Ol baraba e altre storie» testo di Manuela De Meo e Pietro Traldi. Sabato 19 «Manzoni senza filtro» di e con Manuela De Meo, percussioni di Andrea Gobbo. **ARCHIVIOZETA.** Martedì 15 alle 21 spettacolo «Lingua ignota musica inaudita». Un percorso costellato di parole e note che attraversa la vita, la scrittura e le visioni profetiche di Ildegarda di Bingen, mistica, santa, teologa, una delle personalità più poliedriche e complesse del Medioevo religioso, con l’accompagnamento musicale e il canto dal vivo di Stefano Albarello. **SUVIANA BIKE DAY.** Una pedalata di circa 23 km con 600 metri di dislivello che condurrà i partecipanti dal Ponte di Verzano fino alle sponde del lago di Suviana. La partenza sarà alle 10 dal Mulino Cati (località Ponte di Verzano, Camugnano). Info: domenicheciclabili.it/suvianabikeday/ **FANTATEATRO.** Al Teatro Duse edizione di «Un’estate...mitica!», la rassegna di Fantateatro diretta da Sandra Bertuzzi dedicata alla mitologia greca: il 15 e il 17 luglio alle 20.45 «Scilla e Cariddi» **ORCHESTRA SENZASPINE.** Sabato 19 alle 21 nel Cortile esterno al Campus kid, (via Giovanni XXIII) a San Lazzaro concerto sinfonico con l’orchestra Senzaaspine, per celebrare l’anniversario della nascita di Maurice Ravel. In programma Allegro et Introduzione, Ma mere l’Oye e il concerto in sol per pianoforte e orchestra

cinema

LE SALE DELLA COMUNITÀ. La programmazione odierna delle Sale aperte: **BRISTOL** (via l’oscana, 146) «Dragontrainer» ore 15.15, «Nonostante» ore 17.30, «FolleMente» ore 19.15, «The End» ore 21; **TIVOLI (VIA MASSARENTI, 418)** «Il quadro rubato» ore 21.30; **GALLIERA ESTIVO - ARENA UNDERSTARS SAN LAZZARO** (via Emilia, 92) «Fino alle montagne» ore 21.30

SAN CRISTOFORO

Il 24 e 25 festa del patrono: benedizione di auto e moto

Alla parrocchia di San Cristoforo alla Bolognina (via Nicolò Dall’Arca, 71) si festeggia il patrono il 24 e il 25 luglio con la benedizione di auto, moto, biciclette e dei loro conducenti nel cortile e spazi dedicati. Giovedì 24 dalle 17 alle 21.30; venerdì 25 dalle 7.30 alle 10 e dalle 17 alle 20.30.



QUADRERIA ASP



«Concerti in cortile» il 16 il violoncello di Enrico Guerzoni

Nell’ambito della rassegna «Concerti in cortile», con la direzione artistica di Marco Coppi, nel Museo «Quadreria» dell’Asp in palazzo Rossi Poggi Marsili (via Marsala, 7), mercoledì 16 alle 18.30 si tiene il concerto del violoncellista Enrico Guerzoni dal titolo «Corde nel tempo – Viaggio tra antico e contemporaneo». Tra le storiche architetture del palazzo, un nuovo viaggio tra epoche, stili e suggestioni sonore con brani di Bach, Pergolesi, Nazareth, Morricone, tradizionis scozzesi e irlandesi. Ingresso a offerta libera. Info e prenotazioni: laquadreria@aspbologna.it – tel. 051 279611.

CENOBIO SAN VITTORE

Bach, Mozart, Schumann, Liszt suonati da Braun

Per la rassegna «Note nel chiostro», che ospita nello storico Cenobio di San Vittore esecuzioni pianistiche di alto livello, giovedì 17 alle 21 verrà eseguito il concerto «Vielfalt und Abwechslung» («Diversità e varietà»); al piano Susanna Braun che eseguirà musiche di Bach, Mozart, Schumann e Liszt.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 20.30 a Le Budrie Messa per la festa di santa Clelia Barbieri.

MERCOLEDÌ 16

Alle 18.30 nella basilica di San Martino Messa per festa della Madonna del Carmine; a seguire processione e Benedizione finale sul sagrato.

DOMENICA 20

Alle 10 a Vidiciatico, nella chiesa di San Pietro, Messa per la Festa della Fondazione Santa Clelia Barbieri.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Alle 20.30 a Le Budrie celebrazione eucaristica per la solennità di Santa Clelia Barbieri, presieduta dall’arcivescovo.



Santuario Santa Clelia

Osservanza, inaugurata la Croce

Mercoledì scorso in via dell’Osservanza è stata inaugurata e benedetta dall’arcivescovo Matteo Zuppi, alla presenza delle autorità civili tra cui il sindaco Matteo Lepore la nuova Grande Croce dell’Osservanza, all’inizio della Via Crucis, restaurata grazie al contributo della famiglia Marchesini, titolare dell’azienda edile Galotti. Dopo l’inaugurazione, il sindaco, l’Arcivescovo e il principale promotore del restauro, Vincenzo Pedrazzi, hanno ringraziato la famiglia Marchesini, Luigi e il fratello Alberto, perché, si è detto, «è un segno di speranza: siamo nel Giubileo della speranza e abbiamo bisogno di luce, un cammino che porti alla

luce». «Il privato e il pubblico - hanno aggiunto - devono aiutarsi a vicenda, “un pò nostro un pò vostro”: questa si chiama città e comunità. Così si rendono più belli per tutti i luoghi della nostra vita comune» È seguita la benedizione e Luigi Marchesini ha recitato una preghiera in ricordo del papà Luciano e della sorella Carla Marchesini».



La nuova grande Croce

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

14 LUGLIO

Milani don Cesare (1984)

15 LUGLIO

Palmieri monsignor Pietro (2015)

16 LUGLIO

Brugnolli padre Pio, dehoniani (1980), Bardellini don Albino (2020), Matteuzzi monsignor Giulio (2021), Beghelli don Ubaldo (2022), Bettazzi monsignor Luigi (2023)

17 LUGLIO

Tomesani don Manete (1968), Corsini monsignor Olindo (1971), Giannessi padre Stefano Valeriano, francescano (1985), Perfetti padre Clelio Maria, barnabita (2017), Guaraldi don Luigi (2008), Ravaglia don Giancarlo (2007), Campagna don Dante (2018), Arosio padre Francesco, barnabita (2022)

18 LUGLIO

Bassi don Benvenuto (1962), Lenzi don Contardo (1993), Monti monsignor Antonio (2014)

19 LUGLIO

Consolini don Luigi (1993), Tomarelli padre Ubaldo, domenicano (1996)

20 LUGLIO

Marocchi don Giovanni (1978)



Don Francesco Babbi, al centro, insieme ad alcuni giovani in Cile

Francesco Babbi, la gioia di un giovane prete

In occasione del 4° anniversario della mia ordinazione sacerdotale ho ripensato a tutte le grazie ricevute. Ho rivisto nella memoria i volti incontrati, le confessioni ascoltate, i battesimi e i matrimoni celebrati, i miracoli a cui ho assistito, i cuori che il Signore ha toccato. E mi sono commosso per il dono del sacerdozio. Ho chiesto al Signore di potergli essere strumento ancora per tanti anni. Quando, quasi quindici anni fa, e entrata per la prima volta nell'orizzonte della mia vita l'idea - spaventosa - del sacerdozio, e arrivata attraverso questo semplice

pensiero: «Beh, non mi dispiacerebbe dare una mano al Signore». Partecipare alla Sua opera, essere voce, mani e gambe di Cristo che vuole raggiungere ogni uomo. Perché poter prestare la voce a Dio e la cosa più bella del mondo. Già quel giorno avevo percepito una grande sproporzione. La sento ancora oggi, soprattutto quando pronuncio le parole: «Questo è il mio corpo» e «Io ti assolvo dai tuoi peccati». Ho ringraziato il Signore in particolare per quest'ultimo anno vissuto a Puente Alto, in Cile. La nuova chiesa Madre Admirable, consacrata il

La testimonianza del sacerdote bolognese, attualmente missionario in Cile per la Fraternità sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo, a quattro anni dalla sua ordinazione

23 novembre 2024, ha riportato alla fede tante persone che l'avevano abbandonata. Penso a Rossana, che si è sposata con suo marito Andre s dopo tanti anni di convivenza e tre figli, suscitando in molti presen-

ti al matrimonio il desiderio di sposarsi a loro volta. Penso a Jorge, Lylya e Florencia: sabato prossimo, nella stessa celebrazione, Lylya sarà ammessa nella Chiesa Cattolica, provenendo da quella Anglicana, riceverà la Prima Comunione, si sposerà con Jorge e, per finire, la piccola Florencia sarà battezzata. Penso a Hector, uno dei cinquanta adolescenti che ogni sabato viene in parrocchia e che nei prossimi mesi riceverà il Battesimo. Penso ai ragazzi di Comunione e liberazione universitaria (Clu), che stanno scoprendo la loro vocazione e con i quali, ad agosto, andremo a Roma per il Giubileo dei giovani.

Penso ai sei sacerdoti con cui vivo, la cui amicizia mi sostiene ogni giorno. Tutto questo per dirvi che oggi ringrazio il Signore perché sono un prete felice. Ogni giorno vedo accadere intorno a me miracoli, e non posso che ringraziare Dio che prende il mio piccolo e lo trasforma in cose grandi. Non mi dilungo oltre: spero di incontrarvi quando, tra fine luglio e inizio agosto, vero in Italia con i venti ragazzi del Clu del Cile per un pellegrinaggio tra Milano, Bologna, Assisi e Roma.

Francesco Babbi,
Fraternità sacerdotale
dei Missionari
di San Carlo Borromeo

Domani, nella festa di San Camillo, protettore degli infermi e degli operatori sanitari, verrà inaugurata all'Ospedale Maggiore e in altri 10 nosocomi un'opera d'arte con i nomi e la data di nascita

«L'umanità» per i morti di Covid

L'opera di Tarp nasce dallo striscione di lenzuoli ospedalieri realizzato in piazza Maggiore il 18 marzo



Il lenzuolo in piazza Maggiore

I volti e i nomi delle persone decedute durante la pandemia in un'opera d'arte di memoria collettiva, intitolata «L'umanità», sui muri di tutti gli Ospedali dell'Azienda Usl, al Sant'Orsola e al Rizzoli. L'opera verrà inaugurata domani, 14 luglio, nella festa di San Camillo, protettore degli infermi e degli operatori sanitari, alle 11 all'Ospedale Maggiore, alla presenza delle direzioni delle Aziende sanitarie e rappresentanti del Comune di Bologna, del capellano e delle organizzazioni di volontariato promotrici dell'iniziativa.

L'allestimento dell'opera, firmata da Tarp (al secolo Alberto Pratelli, nato a Bologna nel 1944. Illustratore e architetto) e l'Atelier del fienile, nasce a partire dallo striscione di 120 metri, composto da lenzuoli ospedalieri cuciti insieme, realizzato dai Bolognesi in piazza Maggiore il 18 marzo 2025, in occasione della «Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid». Su questa lunga tela sono stati scritti a mano i nomi e l'anno di nascita di tutte le persone decedute a causa del Covid-19, sullo sfondo di volti umani stilizzati per ricordare ogni persona scomparsa

e mantenere viva la memoria dell'impatto sociale che ha avuto un evento epocale come la pandemia. Ora i lenzuoli tornano negli ospedali, ma carichi delle storie delle vittime e di tutti i parenti e volontari che le hanno commemorate, per continuare a parlare ai cittadini che visitano gli ospedali ogni giorno. «L'inaugurazione di queste originali opere d'arte - commenta Magda Mazzetti, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute - ha una parola che fa da «sottotono musicale», che è lo sfondo della giornata, un punto fermo dal quale pren-

de origine questa iniziativa: la parola riconoscenza. Il tempo del Covid ci ha fatto vivere un grande dolore, una esperienza faticosa ed inaspettata, ma da molti di noi è emerso il meglio di sé. Chi doveva curare lo ha fatto, fino al sacrificio, quello vero; la vita quotidiana è stata ritmata dai bisogni degli altri, e non unicamente dal dovere. Per tutti è stato un tempo di fatica, ma anche di verifica dei propri valori; per molti la scoperta di una nuova dimensione delle relazioni, quella del dono. Per tutti questi motivi ci riuniremo domani per celebrare la riconoscenza degli

uni verso gli altri». «Il 14 luglio vuole essere un primo passo verso la reciproca riconoscenza per i doni ricevuti e i doni regalati - conclude Magda - Per noi cristiani è una dimensione fondamentale del nostro vivere insieme. Vorremmo regalare alla nostra società civile un segno indelebile della nostra riconoscenza. Insieme diveniamo artefici di una vita più bella e più buona per tutti». Le opere sono visitabili a Bologna nell'atrio del Maggiore, al Padiglione 5 del Policlinico Sant'Orsola, al Centro Ricerca Codivilla-Putti dell'Istituto Ortopedico Rizzoli e al Padiglione Tinozzi dell'Ospedale Bellaria, mentre in provincia negli Ospedali di Bazzano, Bentivoglio, Budrio, Loiano, San Giovanni in Persiceto, Porretta Terme e Vergato. L'iniziativa, con il patrocinio del Comune di Bologna, dell'Azienda Usl di Bologna, Irccs Policlinico di Sant'Orsola, Irccs Istituto Ortopedico Rizzoli e degli Ordini professionali sanitari di Bologna, è promossa dalla rete di associazioni di volontariato che hanno supportato la campagna vaccinale anti-covid, con il coordinamento di Croce Rossa Italiana - Comitato di Bologna e Cefa. (C.U.)

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

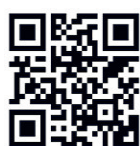
OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO25**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025

Chiama il numero verde 800 820084 o scrivi a abbonamenti@avvenire.it



Con l'abbonamento avrai in omaggio
3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito
e dell'inserto Gutenberg

Inserimento promozionale non a pagamento

Ufficio Pastorale Vocazionale
Bologna

Ufficio Liturgico
Diocesi di Bologna

SEMINARIO
ARCIVESCOVILE
di BOLOGNA

Pellegrinaggio Giubilare Diocesano dei Ministranti

**Sabato
13 Settembre 2025**

**Cattedrale di San Pietro
in Bologna** [Via Indipendenza 7]

PROGRAMMA

ore 15.30
Arrivi e accoglienza in Cattedrale

ore 15.45
"Alla scoperta della Cattedrale"

ore 17.30
S. Messa presieduta dall'Arcivescovo
di Bologna Card. Matteo Zuppi
(portare l'abito liturgico)

al termine
Saluti nel cortile dell'Arcivescovado

SI INVITA A SEGNALARE LA PROPRIA PRESENZA
e-mail: seminario@chiesadibologna.it
tel. 051.3392912

